



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDI' 8 MAGGIO 2025**

# Mezzogiorno, nove aziende alimentari su 10 impattate dagli eventi atmosferici

Vera Viola

Nove aziende alimentari su dieci nel Mezzogiorno dichiarano di aver subito l'impatto del cambiamento climatico. Alluvioni, siccità, ondate di calore, producono ricadute sulle materie prime (specie in agricoltura) e sui processi di lavorazione. Tanto che sono in crescita rispetto al triennio precedente le aziende che stanno realizzando o hanno programmato investimenti green tra il 2024 e il 2026.

Questo il quadro che verrà presentato in apertura di Agrifood Future Research, l'evento (alla terza edizione) promosso da Camera di Commercio di Salerno e Unioncamere. I dati sono forniti dall'indagine condotta dal Centro Studi delle Camere di Commercio – Istituto Tagliacarne – con Università di Torino, che ha coinvolto 750 imprese del settore agroalimentare nel Sud Italia. L'analisi evidenzia una crescente consapevolezza ambientale, ma rileva anche gli ostacoli che le aziende affrontano nel processo di transizione: dai costi elevati fino alla difficoltà di orientarsi tra le opportunità della finanza sostenibile.

Si parte dalla valutazione dell'impatto. Nove imprese su dieci dichiarano di essere impattate dal cambiamento climatico, e il 51,3% di esse dichiara di esserlo "abbastanza" (le altre poco o molto).

Lo studio del Tagliacarne distingue poi tre tipologie di rischio: rischio fisico acuto, fisico cronico e di transizione. Il primo dovuto ad eventi estremi (alluvioni, siccità, eventi estremi), il secondo causato da eventi progressivi (come l'innalzamento della temperatura, del livello del mare) e il terzo dovuto alla adozione di politiche di decarbonizzazione. In media più del 50% delle imprese è esposto a uno dei tre rischi: quasi il 60% ha subito rischi fisici acuti, il 54,7% quello cronico e il 50,5% denuncia perdite economiche nella fase di transizione ambientale.

«La Camera di Commercio di Salerno mette sotto la lente il settore agroalimentare che è di primaria importanza nell'area – dice il presidente della CdC e di Unioncamere, Andrea Prete –Lo studio, oltre a lanciare un allarme, rivela anche un dato molto incoraggiante: le imprese del comparto sono orientate a investire in sostenibilità e in innovazione».

L'analisi del Tagliacarne rivela infatti che le imprese prevedono investimenti per ridurre i rischi legati al cambiamento climatico. E, nel periodo 2024-2026, tali investimenti sono in crescita rispetto al triennio precedente, con una significativa quota (22,1%) legata a politiche di transizione ambientale ed energetica.

Nella maggior parte dei casi gli investimenti sono spinti dal management (uno su tre), in altri dall'aumento dei prezzi energetici (uno su cinque) e infine da richieste

dei clienti (uno su dieci). Tuttavia le imprese segnalano non pochi ostacoli: per una su quattro gli investimenti green sono eccessivamente costosi e per una su cinque sono le imprese stesse a non avere risorse sufficienti da destinarvi. Si può investire per compensare gli effetti ambientali negativi (con le assicurazioni anticatastrofali) oppure per trasformare il modello di business. Ebbene è questa seconda tipologia di intervento che produce effetti positivi sul bilancio. Purtroppo però nel Mezzogiorno finora sono prevalsi gli investimenti di tipo compensativo (70%) a scapito degli altri che rappresentano solo il 28,6%.

«Le politiche di transizione ambientale ed energetica adottate dall'Europa sono in via di ripensamento – aggiunge Prete –?Ormai è chiaro che esse hanno segnato un percorso che non è possibile abbandonare, che va perseguito, pur con necessarie correzioni e miglioramenti».

Politiche che hanno una importante forza propulsiva sul settore agroalimentare. Lo studio della CdC salernitana infatti giunge a chiare conclusioni: le imprese che realizzano investimenti green lo fanno soprattutto dietro la spinta dai cambiamenti delle politiche ambientali più che dal rischio di eventi estremi. In altre parole, «i decisori politici possono giocare un ruolo importante nell'influenzare le decisioni aziendali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Per il "sistema porto-città" parte un concorso di idee «Restyling dell'area a mare»

## PREVISTA ANCHE LA SEDE DELL'AUTORITÀ «È ZONA STRATEGICA NON SI PUÒ SBAGLIARE» START PER PALASPORT E GIARDINI MINERVA

### L'URBANISTICA

#### Brigida Vicinanza

Un concorso di idee per il sistema porto-città con un focus sulla risorsa mare per ridisegnare gli spazi che si intersecano proprio con il porto. Nuovi edifici ma anche riqualificazione di quelli già esistenti con un occhio di riguardo alla creazione, anche, di una palazzina amministrativa per l'autorità di sistema portuale. Cambierà così il volto della centralissima zona di Salerno, partendo proprio da Santa Teresa, grazie a chi vorrà dare un contributo (architetti ma anche cittadini). Nell'ambito dell'avviso pubblico regionale per la promozione della qualità dell'architettura (annualità 2024), il Comune di Salerno e il settore trasformazione urbanistica ed edilizia, hanno ottenuto il cofinanziamento della Regione Campania. La proposta progettuale, tenuto conto dell'assoluta peculiarità dell'area strategica di interconnessione tra la città e le aree portuali, è stata presentata in partenariato con l'autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale. «L'amministrazione intende, da un lato diffondere e promuovere un dibattito sulla riqualificazione dell'area - scrivono da palazzo di città - alimentare l'interesse dei cittadini sui temi della qualità dell'architettura, stimolare la creatività ed il fare rete, dall'altro lato mira a mobilitare le migliori professionalità, in ambito locale e extra locale, ai fini di acquisire proposte progettuali di elevata qualità».

### LA VIABILITÀ

La zona che sarà oggetto dell'intervento è quella di Santa Teresa ma sarà previsto anche un nuovo sistema di viabilità a doppio senso di circolazione tra il porto commerciale e il molo Manfredi con due nuove rotatorie. Ci saranno poi spazi verdi e aree attrezzate per migliorare la vivibilità con la demolizione di edifici non idonei e la costruzione di una nuova sede per l'Autorità portuale. «Questa è la città che cresce e che sa migliorarsi facendo rete - ha dichiarato l'assessore ai lavori pubblici Dario Loffredo - per essere sempre pronta ad accogliere le istanze dei cittadini e per migliorare il suo appeal per i turisti». Un concorso e un progetto importanti anche per l'Autorità portuale che ieri mattina durante la presentazione dell'iniziativa a palazzo di città era presente nella persona di Giuseppe Grimaldi, segretario dell'Adsp: «Ci siamo coordinati con l'amministrazione comunale perché riteniamo che questo è un intervento importante in un punto strategico - ha dichiarato Grimaldi - d'altra parte la parte orientale e bassa della città dove andremo ad operare è l'ultima parte che rimane per la riqualificazione dell'intera area. Adesso abbiamo un'importante definizione architettonica con Piazza della Libertà, il Manfredi l'abbiamo fatto seguendo degli indirizzi e delle linee di qualità e chiaramente andremo ad inserirci, ci aspettiamo la sede nostra in questo».

### GLI OBIETTIVI

«Avevamo bisogno di idee per non sbagliare, perché è un'area strategica per noi e non possiamo commettere errori - ha affermato l'architetto Maria Maddalena Cantisani, direttore del settore trasformazione urbanistica ed edilizia del Comune di Salerno - Il comparto sub 1 era quello tutto residenziale del Crescent, per il sub 2 chi vorrà cimentarsi con questo concorso d'idee dovrà progettare attività produttive, terziarie, uffici pubblici, servizi per i cittadini. Il tentativo che ci ha spinto a credere in questa iniziativa è quello di restituire alla città quest'area, che riteniamo strategica perché siamo a ridosso del porto e della Stazione Marittima, la necessità è quella di riammangiare e riaprire quest'area alla cittadinanza e renderla fruibile». Dal punto di vista urbanistico e a proposito dei cantieri in città si lavora anche alla riapertura dei Giardini della Minerva e della posa della prima pietra per il palazzetto dello sport che potrebbe avvenire nei primi giorni di giugno, dopo la definizione del progetto esecutivo da parte della ditta che si occuperà dei lavori per l'infrastruttura dell'estrema zona est.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Porto e opere: nessun impatto sull'ambiente»

**Ampliamento e spiaggia della Baia a rischio, l'Autorità: «Il progetto non crea criticità». E c'è il rilancio sul Masuccio**

### IL MASTERPLAN DELLA DISCORDIA

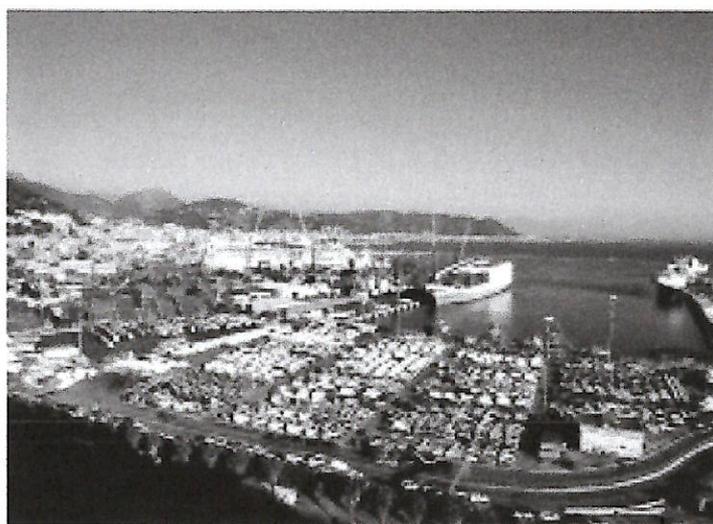
Il porto commerciale di Salerno cresce nei volumi e ha necessità di un'organizzazione differente anche delle infrastrutture ma non sarà realizzata alcuna opera che «sarà impattante in termini ambientali». A rassicurare i sindaci della Costiera Amalfitana, pronti alle barricate per difendere l'ecosistema marino della Divina, e i salernitani preoccupati di perdere la spiaggia della Baia per effetto dei lavori di ampliamento del Molo di Ponente è il segretario generale dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, **Giuseppe Grimaldi**. «Non realizzeremo nessuna opera critica o che possa creare criticità finanche alla spiaggia. Anzi - chiarisce Grimaldi - saranno messi in campo tutti gli accorgimenti nel caso ci fossero situazioni che, allo stato, non ci sono». Il rappresentante dell'Autorità, oltre alle rassicurazioni, rilancia su altri progetti: «Certamente ci sono opere che realizzeremo come il raddoppio del Masuccio perché riteniamo che in questa città la nautica da diporto debba avere il giusto ruolo».

Le criticità sono emerse dalla lettura delle mappe e della - seppur scarsa documentazione - pubblicata sul sito dell'Autorità portuale e che sono state rilevate (con il sostegno di Italia Nostra) da **Felice Bottiglieri**, ex ingegnere capo del Comune di Salerno. In sostanza, secondo Bottiglieri, il combinato disposto degli interventi tratti dal documento prodotto dall'Autorità portuale, consente di disegnare un vero e proprio ampliamento del porto verso Occidente, con inglobamento (non sappiamo se solo parziale) della spiaggia sottostante l'Hotel Baia, notoriamente ricadente nei territori comunali di Salerno e di Vietri sul Mare, senza, peraltro, che nessuno dei due sia stato coinvolto nel procedimento. Ma se i bagnanti potrebbero rischiare di perdere una spiaggia si gioverà di molto invece il traffico delle navi Ro-Ro, un tipo di traghetto, progettato per trasportare carichi su ruote come automobili, autocarri oppure vagoni ferroviari. Le navi Ro Ro hanno scivoli che consentono alle vetture di salire (roll on) o scendere (roll off) dall'imbarcazione quando sono in porto.

Attualmente, le operazioni avvengono grazie a una struttura sopraelevata che è stata realizzata ma che limita di molto le operazioni che, con l'ampliamento del Molo di sottoflutto sarebbero molto più semplici e, quindi, rapide. Stando alla documentazione cartografica, l'ampliamento comporterebbe anche la creazione di un'insenatura che dovrebbe essere destinata all'attracco dei rimorchiatori. Quindi, a cancellare la spiaggia, gli interventi al Molo 3 Gennaio, rischiano di determinare anche la modifica delle rotte di navigazione in entrata e in uscita dal porto, tali da provocare inquinamento e moti ondosi turbativi della balneabilità e dello sviluppo naturalistico per un tratto di costa ben più esteso verso il territorio dei Comuni da Vietri a Maiori. «Abbiamo predisposto un Piano regolatore portuale con una definizione più dettagliata e precisa delle destinazioni del porto, ci saranno delle opere che non saranno così impattanti. D'altro canto - aggiunge Grimaldi - il Piano dovrà passare l'esame della valutazione ambientale mentre ha già passato il rapporto preliminare ambientale per il Comune di Salerno».

**Eleonora Tedesco**

riproduzione riservata



**Il porto di Salerno; in basso, la spiaggia libera della Baia**



---

© la Citta di Salerno 2025  
Powered by TECNAVIA

---

Giovedì, 08.05.2025 Pag. .02

© la Citta di Salerno 2025

Il fatto - Sinergia tra Comune e Autorità Portuale per un nuovo volto dell'interfaccia Porto-Città: si parte dal Crescent

# Salerno ripensa Lungomare: concorso di idee per la riqualificazione del porto

di Erika Noschese

Salerno guarda al futuro con un progetto ambizioso destinato a trasformare il volto dell'area urbana adiacente al celebre Crescent. L'iniziativa, concretizzata attraverso un concorso di idee, vede la sinergia tra il Comune di Salerno e l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, un'alleanza strategica volta a riqualificare un'area di cruciale importanza per la città. La presentazione ufficiale del concorso di idee per la riqualificazione dell'area di interazione porto-città si è svolta nella mattinata di ieri, tra le prestigiose mura del Salone del Gonfalone di Palazzo di Città. L'obiettivo primario di questa competizione progettuale è ambizioso: ridisegnare l'ambito urbano attraverso un intervento sinergico che comprenda la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente e la creazione di nuove connessioni e interazioni con le recenti trasformazioni che hanno già impresso un nuovo dinamismo al tessuto cittadino. La proposta progettuale, fondata su una solida partnership tra l'ente comunale e l'Autorità Portuale, si preannuncia come un motore di rinnovamento per un'area strategica. Giuseppe Grimaldi, figura chiave in qualità di segretario dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, ha espresso con chiarezza la rilevanza dell'iniziativa: "È un con-



Un momento della conferenza stampa

corso di idee che noi riteniamo importante. Lo ha ritenuto importante l'amministrazione comunale, noi ci siamo coordinati in ogni momento con l'amministrazione, lo riteniamo altrettanto importante perché è un punto strategico di interazione tra porto e città. D'altra parte, sulla parte orientale bassa della città, dove andremo a fare il concorso di idee, è l'ultima parte che rimane per la riqualificazione dell'intera area. Abbiamo un'importante definizione architettonica con Piazza della Libertà, il Manfredi lo abbiamo fatto seguendo indirizzi e linee di qualità. Poi, noi ci aspettiamo la nostra

sede in questo Puac". Le parole di Grimaldi sottolineano la visione condivisa e la

“  
Un progetto voluto dall'assessore all'Urbanistica Dario Loffredo  
”

stretta collaborazione tra le istituzioni nel perseguire un

## Un ambizioso progetto per ridefinire l'area urbana alle spalle del Crescent

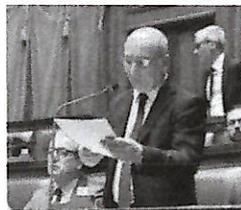
obiettivo comune di riqualificazione urbana. L'area in questione rappresenta l'ultimo tassello di un mosaico di trasformazioni che hanno già interessato altre zone della città, con risultati significativi in termini di qualità architettonica e vivibilità. L'auspicio di insediare la sede dell'Autorità Portuale nel futuro polo urbano evidenzia ulteriormente la centralità di quest'area nel disegno strategico di sviluppo. Tuttavia, il percorso verso la realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali portuali non è stato esente da interrogativi. Nelle scorse settimane, si sono levate alcune voci che hanno espresso dubbi circa l'ampliamento del porto, focalizzando l'attenzione sui potenziali rischi ambientali che tali opere potrebbero comportare. In risposta a queste preoccupazioni, il segretario Grimaldi ha voluto fornire rassicurazioni dettagliate: "Noi abbiamo fatto un piano regolatore portuale, lo proponiamo con una definizione più dettagliata e precisa delle destinazioni del porto. Ci saranno opere che non saranno così impattanti, d'altronde il piano regolatore di Salerno dovrà passare all'esame della

valutazione ambientale, è già passato quello del rapporto preliminare ambientale per il Comune di Salerno. Non faremo nessun'opera che possa essere critica o possa creare criticità finanche alla spiaggia. Anzi, si faranno tutti gli accorgimenti ove ci fossero, in termini di opere, situazioni che allo stato non ci sono, nella maniera più assoluta. Ci saranno opere che faremo, così come per esempio è previsto il raddoppio del Masuccio, perché riteniamo che in questa città la nautica da diporto debba avere il suo giusto ruolo. Ma non faremo opere che possano creare anche la più piccola criticità". Le parole di Grimaldi evidenziano un approccio cauto e responsabile nei confronti delle tematiche ambientali, sottolineando come ogni intervento sarà sottoposto a rigorose valutazioni per minimizzare l'impatto sul territorio e sull'ecosistema marino. L'attenzione si concentra sulla realizzazione di opere sostenibili e sulla valorizzazione di settori importanti per l'economia locale, come la nautica da diporto, senza compromettere la qualità dell'ambiente e la fruibilità della costa.

Il fatto - Prosegue il lavoro del comitato

## Sistema Cilento, il brigadiere capo Guglielmo Bottiglieri è stato audito

Prosegue spedita l'attività del comitato di inchiesta Sistema Cilento con particolare riferimento all'omicidio del sindaco pescatore Angelo Vassallo. Nei giorni scorsi, in audizione dinanzi al coordinatore Pino Bichielli, il brigadiere capo in congedo dei Carabinieri, Guglielmo Bottiglieri, che per anni ha indagato su quanto accadeva nel Cilento e fu preso di mira dall'allora sindaco di Capaccio Paestum Franco Alfieri nel corso di un'intervista. Nel corso della sua audizione Bottiglieri ha attenzionato la sua attività di inchiesta, ma il contenuto dell'audizione è stato secretato. Nelle prossime settimane si procederà con nuove audizioni con l'obiettivo di indagare sui rapporti tra la politica e la malavita e verificare se vi è un eventuale collegamento con la morte del sindaco pescatore, barbaramente ucciso il 5 settembre 2010.



Il fatto - Il deputato salernitano di FdI Imma Vietri attacca il collega dem

## “Da Piero De Luca solito ritornello come Peppiniello. Campania in ritardo su case e ospedali di comunità”

“Da Totò che tenta di vendere le liste d'attesa in Campania per miracoli a 'Peppiniello', celebre per la sua frase 'Vincenzo m'è padre a me' nel film Misericordia e Nobiltà, il passo è breve. E proprio i panni del giovane e inesperto Peppiniello sembra aver indossato ormai da tempo l'onorevole Piero De Luca, il quale recita quasi ogni giorno un ritornello con critiche al Pnrr basate su false affermazioni e strumentalizzazioni riguardanti anche la Sanità, rispetto alla quale continua impropriamente a parlare di tagli alla dotazione finanziaria che non corrispondono alla realtà”.

Lo dichiara, in una nota, il deputato Imma Vietri, capogruppo di Fratelli d'Italia in Commissione Affari Sociali che punta il dito contro il deputato salernitano del Pd, Piero De Luca dopo l'attacco al governo di quest'ultimo sui fondi Pnrr. “Oltre ai 15,6 miliardi di dotazione iniziale il Governo Meloni ha assicurato il finanziamento con fondi nazionali di ulteriori 500 milioni di euro per superare le criticità connesse all'incremento dei costi delle materie prime. E suscita particolare stupore vedere che proprio chi ogni giorno grida ai tagli sulle case e gli ospedali di comunità nella sua re-

gione, la Campania (governata sappiamo tutti da chi), registra dati di attuazione del Pnrr molto al di sotto della media nazionale: nel dettaglio, infatti, ad oggi risultano attivati solo il 40% dei cantieri delle Case di comunità a fronte di una media nazionale del 72%, e, analogamente, risultano attivati solo il 33% dei cantieri degli Ospedali di comunità, a fronte di una media nazionale del 74%. Insomma, l'ultimo che può dare lezioni al Governo su come si devono investire i fondi del Pnrr è proprio l'onorevole De Luca” conclude Vietri.

## Viadotto Gatto, ok agli interventi sui giunti

**Approvata la messa in sicurezza: necessari 190mila euro, i fondi dai “risparmi” di un mutuo**

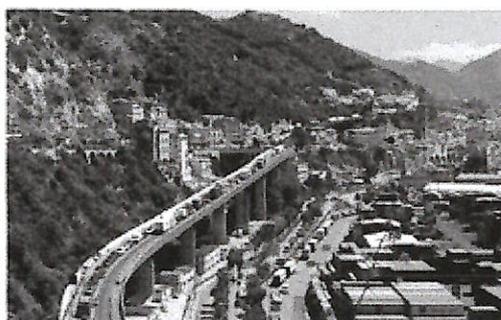
### L'INFRASTRUTTURA

Quasi 200mila euro - “pescati” dalle economie di un mutuo contratto in precedenza con Cassa depositi e prestiti - per rimettere in sesto i giunti del viadotto Gatto. In attesa del completamento degli interventi di Porta Ovest che potranno snellire la viabilità nell'area portuale, il Comune di Salerno corre ai ripari per cercare di rimettere in sesto l'infrastruttura focale per il collegamento tra via Ligea e l'autostrada che, visto anche il fortissimo traffico di mezzi pesanti, presenta tutti i segni del tempo. La giunta guidata dal sindaco Vincenzo Napoli nelle ultime ore ha approvato il progetto esecutivo per la manutenzione straordinaria delle strutture portanti del viadotto. Come si legge nel documento, l'infrastruttura «è oggetto quotidianamente di numerosi transiti di veicoli e trasporti eccezionali con volumi di traffico tra i 500 ed i 1000 mezzi giornalieri in ingresso al porto commerciale e altrettanti in uscita verso gli ingressi autostradali; tali passaggi sottopongono il viadotto ad importanti sollecitazioni di carico, con continuo deterioramento della pavimentazione stradale e dei giunti di dilatazione, che impegnano il Comune in una costosa manutenzione costante e puntuale. Nonostante gli sforzi continui profusi dal competente Ufficio Strade nella manutenzione ordinaria, si assiste nel tempo ad un progressivo ammaloramento, che ad oggi richiede un tempestivo intervento di manutenzione straordinaria, onde scongiurare pericolo per la pubblica incolumità anche a seguito

delle numerose segnalazioni giunte da parte di cittadini, automobilisti e polizia municipale». Gli uffici comunali, dunque, hanno valutato gli interventi necessari, varanti il progetto di manutenzione straordinaria delle linee di giunto che, adesso, è stato approvato dalla “squadra d'assessori” del primo cittadino che prevede interventi per 194mila euro: adesso, dunque, toccherà agli uffici competenti procedere con le gare per l'assegnazione dei lavori e dare una nuova sistemata al Viadotto Gatto che sente i segni del tempo e non solo.

*(al.mo.)*

riproduzione riservata



**Il viadotto Gatto di Salerno**

---

© la Città di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

---

## Ecco il “turismo decentrato” Le strutture si moltiplicano

### Boom di camere nei Comuni prossimi a Costiera e Cilento. E i vacanzieri risparmiano

#### L'ANALISI » IL FENOMENO IN PROVINCIA

Si chiama “turismo decentrato” e - inconsapevolmente - è il fenomeno che, da un po' di anni, sta interessando l'intera provincia di Salerno. A fare da traino le due Costiere, amalfitana e cilentana, e l'area archeologica di Paestum. A beneficiarne sono le località, compreso il capoluogo di provincia, più vicine alle aree che, in ogni periodo dell'anno, vengono invase da vacanzieri provenienti da tutto il mondo. Perché per “turismo decentrato” s'intende una forma di turismo che mira a distribuire il flusso dei visitatori su un territorio più ampio, evitando la concentrazione in poche aree, promuovendo, in questo modo, la scoperta di località meno note, spesso lontane dai luoghi più frequentati. E nel Salernitano, senza che sia stata messa in campo un'adeguata politica di marketing per la promozione di territori dalle “bellezze nascoste”, sta accadendo proprio questo, senza volerlo. Un esempio? Tante località dell'entroterra, sia a sud che a nord del territorio che va da Scafati a Sapri, che mai lontanamente avrebbero pensato di poter sfruttare i flussi dei vacanzieri, si stanno scoprendo a vocazione turistica, tant'è che le strutture extra alberghiere - come case vacanze, affittacamere, bed and breakfast, ostelli, agriturismi o altre attività ricettive all'aperto come campeggi e villaggi turistici - oramai abbondano e sono molte di più (85,4%) rispetto agli hotel tradizionali (14,6%).

**Il boom turistico.** Ma qual è il motivo del boom che sta interessando anche zone che non possono definirsi a vocazione turistica? Semplice, la vicinanza ad attrattori turistici e l'economicità dei pernottamenti. Chi, infatti, vuole spendere meno sceglie una sistemazione alberghiera non in Costiera amalfitana o cilentana, tant'è che nei gruppi social e sui motori di ricerca turistici, spesso si viene reindirizzati su strutture lontane dalla città scelta ma che, comunque, vende la struttura sfruttando il nome delle località con maggiore appeal e più rinomate. Giusto per fare qualche esempio, è ciò che accade da qualche anno in centri come Sant'Egidio del Monte Albino o Corbara che “sfruttano” la loro vicinanza alla Divina per attrarre visitatori che pernottano nelle strutture locali per poi spostarsi verso le località con maggiore appeal turistico. Chi opta per questo “pacchetto” poi fa il “pendolare”, con i mezzi di trasporto propri o con quelli pubblici. Per comprendere bene il fenomeno basta fornire qualche dato: nel 2013 le strutture ricettive, alberghiere e extra alberghiere erano 1.821, mentre nel 2023 sono addirittura raddoppiate, arrivando a 3.681, per un totale di 100.327 posti letto, di cui il 60,2% extra alberghieri e il 39,8% alberghieri.

Naturalmente la parte del leone la fanno la Costa d'Amalfi e quella del Cilento. In base alle presenze turistiche la “top 10”, riferita al 2023, dei comuni, come s'evidenzia dallo studio di Nomisma, vede sul gradino più alto del podio Camerota (501.918), seguita da Capaccio Paestum (455.525) e da Positano (436.509). Salerno è al quarto posto (410.880), poi Amalfi (323.312), Maiori (313.071), Centola (226.276), Battipaglia (200.764), Ascea (196.462) e Praiano (175.001).

**Il rovescio della medaglia.** Ma c'è anche il rovescio della medaglia per un fenomeno che oramai sta creando economia e dando benessere a tante famiglie. Il trasporto pubblico, infatti, non è adeguato ai flussi turistici, mentre quello marittimo è diventato carissimo. Un esempio? Per spostarsi in Costiera amalfitana utilizzando le “vie del mare”, una famiglia deve mettere in preventivo, tra andata e ritorno, un esborso non indifferente. Le tariffe, da quest'anno, sono ulteriormente aumentate: una corsa da Salerno ad Amalfi viene a costare 12 euro pro capite, mentre per Positano 17 euro. Fatti velocemente i calcoli una famiglia di quattro persone deve spendere, per raggiungere Amalfi e ritornare a Salerno, ben 96 euro, mentre per Positano 136 euro. Il trasporto pubblico, invece, è insufficiente, tant'è che tantissime volte i pullman della Sita diretti in Costiera amalfitana oppure di ritorno a Salerno dalle località della Divina, hanno lasciato a “piedi” gli utenti alle fermate, in quanto già sovraccarichi. Problemi che si stanno riscontrando già in questa prima fase della stagione turistica del 2025 dove, più volte, il caos è esploso a Salerno per il blocco dei traghetti per le condizioni meteo avverse e della carenza di bus per il trasferimento alla volta della Costiera Amalfitana.

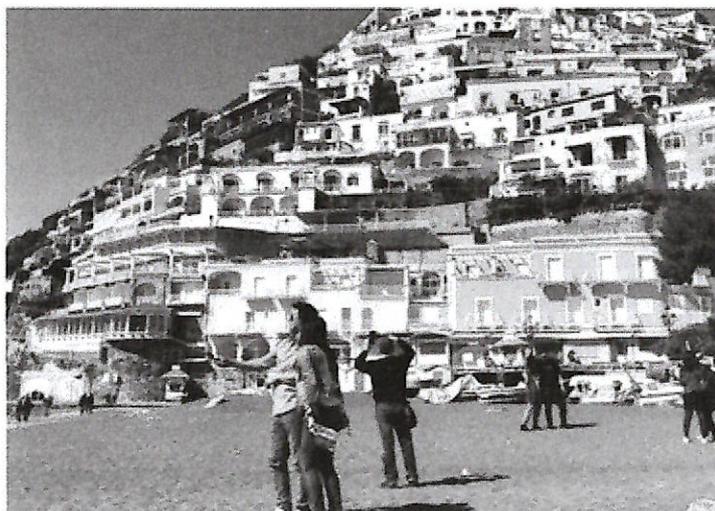
**Gaetano de Stefano**

riproduzione riservata

**Le città con più presenze turistiche.**



**Nel Salernitano si sviluppa il fenomeno del “turismo decentrato”**



---

© la Città di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

---

Giovedì, 08.05.2025 Pag. .05

© la Città di Salerno 2025

## L'impianto va in tilt E il vecchio canale diventa una cloaca

### Problemi igienico-sanitari al confine tra Angri e Scafati Diktat del sindaco Ferraioli a Regione, Consorzio e Gori

#### angri/scafati

Il Canale San Tommaso, nella zona di via Pizzone Salice, al confine tra Angri e Scafati, si è trasformato in una cloaca a cielo aperto. Forte l'allarme tra i residenti, che denunciano un decadimento strutturale degli interventi di bonifica attuati da Consorzio di Bonifica, Gori e non solo proprio per il disinquinamento delle acque del canale.

Fino a pochi mesi fa, infatti, le acque di scolo raccolte nel canale provocavano miasmi molto pericolosi solo in alcuni periodi dell'anno, tenuto conto che lì venivano convogliati i reflui di un bacino che raccoglie oltre 50mila residenti. Un disagio che comprende una vasta porzione di territorio, inclusa via Pizzone Salice, strada di "frontiera" tra i comuni di Scafati ed Angri.

Negli ultimi mesi, attraverso un progetto finanziato dalla Regione Campania, si è provveduto alla realizzazione di una stazione di sollevamento acque strategica per una più larga gestione del canale San Tommaso, sostituito ormai completamente da fognatura e diventato quindi un rivolo secco che, ben presto, si è riempito di vegetazione infestante di ogni tipo. Una circostanza questa che ormai da tempo provoca non pochi disagi ai residenti, come spiega

**Rosa Buono**, che vive proprio a ridosso del canale: «Doveva essere un'opera che avrebbe dovuto liberarci dai disagi; ma alla fine ha solo aggravato la situazione. La stazione di sollevamento - spiega - non riesce a contenere la portata delle acque, sversandone nel vicino canale una quantità di enorme di liquidi putridi che diventano habitat perfetto per la proliferazione di insetti».

Senza contare i miasmi che rendono difficile dormire anche la notte, con case completamente invase da moscerini.

A peggiorare la situazione le piogge, con l'acqua piovana che ristagna lungo il canale, accentuando ancora di più gli odori acri e insopportabili.

Proprio l'ultimo acquazzone avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì scorsi ha alimentato la rivolta dei residenti, che all'alba si sono ritrovati a dover registrare

dalla Polizia Locale dei comuni di Angri e Scafati, seguiti dall'Asl Salerno e successivamente anche da Gori e Consorzio di Bonifica.

Sono stati effettuati dei rilievi, che hanno portato anche ad importanti decisioni istituzionali. Il sindaco di Angri

**Cosimo Ferraioli**, infatti, ha firmato un'ordinanza inviata a Regione Campania, Consorzio di Bonifica e Gori per l'immediato ripristino in zona delle condizioni igienico sanitarie.

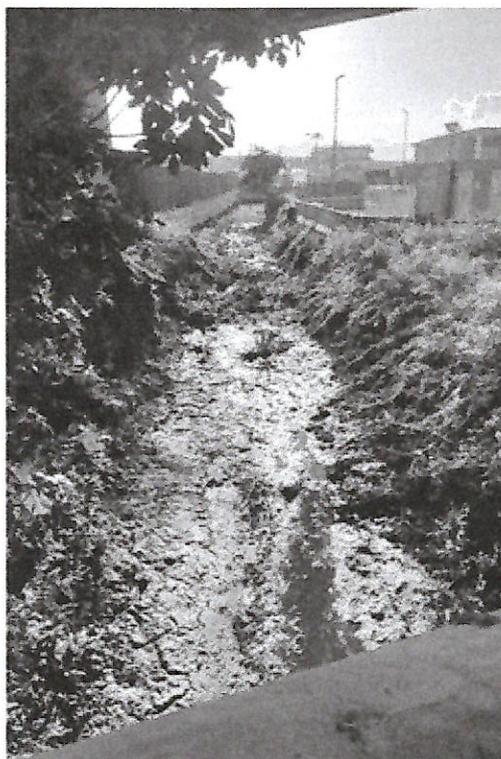
Nel frattempo a Scafati, versante Rio Sguazzatorio, si registrano nuovi passi in avanti per la salvaguardia delle acque e dei cittadini da possibili esondazioni. Nell'ultimo tavolo tecnico a palazzo Mayer con la ditta esecutrice dei lavori, sono state indicate le operazioni che saranno distribuite in sei cantieri. «Un'opera delicata - ha sottolineato il sindaco **Pasquale Aliberti** che deve essere eseguita con attenzione e rispetto di tutte norme a partire dai prelievi per la caratterizzazione del materiale, già in corso».

#### Alfonso Romano

riproduzione riservata

Il sopralluogo della Municipale con i rappresentanti inviati dall'Asl dopo le dure proteste dei residenti costretti a fare i conti con miasmi e l'invasione di insetti

l'ennesimo scempio ambientale. Da qui la richiesta di intervento rivolta alle autorità competenti, a partire



**Il canale dopo l'entrata in funzione dell'impianto di sollevamento che non riesce a trattenere tutte le acque che diventano stagnanti e pericolose**

---

© la Citta di Salerno 2025

Powered by TECNAVIA

---

Giovedì, 08.05.2025 Pag. .07

© la Citta di Salerno 2025

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 8 Maggio 2025

### Buonavita: «Finisce qui il mio percorso in Cisl. Lascio senza rancore» | Indiscreto

**La leader regionale non si ricandida. Ipotesi reggenza**

«Quando ti chiedono di fare un passo indietro, va fatto». Come anticipato ieri dal Corriere, Doriana Buonavita lascia la guida della Cisl Campania. «Una scelta di metodo e di merito», ha spiegato nella relazione in apertura del XIV congresso regionale, al via ieri a Pompei, annunciando proprio la decisione di non ricandidarsi per un ulteriore mandato «su richiesta del massimo livello confederale». E dunque: «Il mio percorso in Cisl insieme ai segretari Giuseppe Esposito e Salvatore Topo si è concluso. Il momento di farsi da parte è arrivato anche se comunicatoci in tempi contingentati, senza alcuna motivazione di ordine politico, gestionale o organizzativo», la precisazione parlando davanti a 150 delegati, dirigenti, quadri e dipendenti ed al segretario nazionale Ignazio Ganga. «Spero — ha commentato poi a margine — che non si tenda a dimenticare questi otto anni, che sono stati di ricostruzione. Lascio senza rancore». E con un'auspicio: ovvero che «la Cisl Campania possa trovare leader moderni, autorevoli, aggreganti e non divisivi». Una scelta che potrebbe arrivare, però, non in questi tre giorni congressuali. E quindi all'esito di un periodo di reggenza (magari affidata in prima battuta a un segretario nazionale).

Una relazione, quella di Buonavita che si è aperta con il ricordo di Papa Francesco «pastore con l'odore delle pecore come lo ha definito il cardinale Battaglia». Parlando, poi, del lavoro in una regione dove la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 32% Buonavita ha detto: «Stiamo assistendo a una trasformazione che spazia tra la fobia del digitale e l'intelligenza artificiale; un cambiamento che sta portando ad una rottura delle relazioni sociali che significa perdita di posti e povertà». E infine: «Investimenti mirati, politiche inclusive, politiche attive e un impegno verso l'innovazione e la sostenibilità saranno fondamentali per la crescita della Campania che può fare da capofila nella macro area meridionale».

La prima giornata dei lavori è stata conclusa dal segretario nazionale Cisl Ignazio Ganga che ha rilanciato sulla «necessità di un patto sociale che veda tutti tirare il carro dalla stessa parte anche per non sprecare questa occasione unica delle risorse comunitarie che possano aiutare affrancarci da questa situazione di debolezza e criticità, anche se nel Mezzogiorno le linee congiunturali ci fanno sperare al meglio». E sui referendum dell'8 e 9 giugno: «Non sono il frutto progettuale della nostra organizzazione che invece ha fatto la scelta di una legge di iniziativa popolare sulla partecipazione dei lavoratori alle vicende delle imprese, ormai arrivata all'ultimo miglio e che potrebbe cambiare la faccia del mondo del lavoro e le condizioni dei lavoratori all'interno delle aziende».

R. E.

# Cisl, la segretaria lascia ma accusa i vertici «Non mi vogliono più»

## La relazione d'addio di Buonavita «Con me finita la guerra delle poltrone»

Dario De Martino

Doriana Buonavita non sarà più la segretaria generale della Cisl Campania. Il congresso regionale di Pompei del sindacato si apre con la relazione della numero uno uscente che dopo otto anni annuncia l'addio. E con lei anche Salvatore Topo e Giuseppe Esposito. Quindi l'intera segreteria uscente. Una scelta personale? No. Lo dice lei stessa. L'addio arriva «su richiesta del massimo livello confederale». Insomma: la segreteria nazionale ha decretato la fine. Il motivo? «Il momento di farsi da parte è arrivato anche se comunicatoci in tempi contingentati, senza alcuna motivazione di ordine politico, gestionale o organizzativo», dice Buonavita nel suo discorso. Quali sono quindi i motivi reali che le sono stati forniti? «Sono in attesa di conoscerli», aggiunge successivamente. Bocche cucite all'interno del sindacato. Ma emergono conflittualità interne. Che avranno riflessi anche sul futuro. Due gli scenari: una reggenza o l'elezione di un nuovo segretario nell'ambito del congresso che continuerà fino a domani. Per capirci qualcosa in più bisognerà attendere proprio domani quando a Pompei arriverà la segretaria generale della Cisl nazionale Daniela Fumarola. Al momento le quotazioni di una reggenza sembrano crescere. Anche la segretaria uscente dice: «Sarebbe una sconfitta per tutti».

### L'ANNUNCIO

Ma prima di entrare nelle dinamiche future della Cisl campana, bisogna partire dall'attualità. E quindi dal discorso della Buonavita. «La relazione di questa segreteria segna il percorso di questi ultimi anni ma non potrà guardare in avanti spingendosi nel ricalibrare l'azione sindacale della Cisl campana per affrontare gli anni futuri», le prime parole che aprono all'annuncio della non ricandidatura. «Il mio percorso in Cisl insieme ai segretari Giuseppe Esposito e Salvatore Topo si è concluso», dice non senza un po' di comprensibile emozione. Qualcosa sul futuro, però, Buonavita la aggiunge nel suo discorso: «Mi auguro che la Cisl Campania possa trovare leader moderni, autorevoli, aggreganti e non divisivi». Poi, a margine del discorso, aggiunge: «Spero che non si tenda a dimenticare questi otto anni. Che sono stati di ricostruzione di una credibilità della nostra organizzazione che si era persa, non certo per colpa mia». La leader uscente ricorda la «guerra di poltrone» avvenuta prima della sua elezione: «Dissi che mai più sarebbe dovuto accadere e così sarà». Buonavita tornerà al suo lavoro in Prefettura ad Avellino. Nel suo discorso la leader uscente ha espresso «senso di gratitudine per la Cisl, per le esperienze maturate in seno all'organizzazione» e ha aggiunto: «Lascio senza rancore».

### LO SCENARIO

Certo, un po' di amarezza c'è. Anche perché si era cercato di lavorare per un percorso interno che ricomponesse alcune fratture interne a livello territoriale che evidentemente sono nate. Tentativi che non sono riusciti. «Non so quale progetto hanno in testa, dico solo che mi dispiacerebbe se otto anni difficili di lavoro venissero cancellati», aggiunge Buonavita. Quale il futuro? Il giorno da cerchiare in rosso è quello di domani. L'agenda dei lavori prevede alle 11 l'intervento della segretaria generale della Cisl nazionale Fumarola. Poi il programma prevede le operazioni di voto per l'insediamento del Consiglio generale che eleggerà il nuovo segretario della Cisl Campania e i componenti della segreteria per i prossimi quattro anni. Ma non si esclude la strada della reggenza. Un incarico che potrebbe essere affidato a uno degli esponenti della squadra nazionale guidata da Fumarola affiancato dal numero uno di una delle quattro Unioni Territoriali regionali (Napoli, Caserta, Salerno e Irpinia-Sannio). Alla tre giorni di congresso parteciperanno 150 delegati in rappresentanza dei 250mila iscritti a conclusione di un percorso che ha visto celebrare sul territorio centinaia di assemblee con gli iscritti nei posti di lavoro e nei congressi territoriali e regionali di categoria oltre che delle Unioni territoriali. La prima giornata è stata conclusa dal segretario confederale Cisl Ignazio Ganga che ha rilanciato sulla «necessità di un patto sociale per non sprecare questa occasione unica delle risorse comunitarie che

possano aiutare ad affrancarci da questa situazione di debolezza e criticità, anche se nel Mezzogiorno le linee congiunturali ci fanno sperare al meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Sud, nuovi posti di lavoro puntando sull'innovazione»

## ALL'IPE CONFRONTO SUL MADE IN ITALY IL PRESIDENTE CALABRÒ «LA TRADIZIONE VA CONIUGATA CON LA MODERNITÀ»

### L'INIZIATIVA

Antonio Vastarelli

«La realtà intorno a noi cambia, ma questo non ci può far trascurare la nostra storia e la nostra tradizione, che devono però confrontarsi con l'innovazione». A sostenerlo è Raffaele Calabrò, presidente dell'Ipe (Istituto per ricerche ed attività educative), che ieri ha ospitato l'evento "Formazione e Competenze per il Futuro del Made in Italy" che ha visto la partecipazione di 150 tra studenti universitari, imprenditori, accademici e rappresentanti delle istituzioni. «Per valorizzare il Made in Italy non basta un marchio, servono anche nuove competenze, e quindi formazione, come quella che forniamo all'Ipe, in modo che i giovani imparino a conciliare la nostra cultura del bello con le nuove tecnologie» ha aggiunto Calabrò.

### I NODI

Anche perché, secondo il Centro studi e ricerche dell'Ipe, è soprattutto al Sud che le imprese faticano a trovare i profili professionali di cui avrebbero bisogno: fondamentale il ruolo della formazione tecnica superiore e delle Its Academy, in particolare nelle aree agroalimentare, casa, meccatronica, moda e servizi alle imprese. «Il Made in Italy deve essere protetto da una visione stereotipata: la qualità della nostra manifattura artigianale va, quindi, integrata con elementi di innovazione imprescindibili, come sostenibilità, circolarità, digitale» ha sottolineato la professoressa Alessandra Cirafici (coordinatrice del Dottorato di ricerca di interesse nazionale in Design per il Made in Italy).

### GLI IMPRENDITORI

D'accordo l'imprenditore Maurizio Marinella: «Spesso non ci rendiamo conto del nostro valore. Di recente ho fatto parte di una delegazione di imprenditori italiani invitati da Carlo di Inghilterra, che ci ha ricordato come il mondo guardi all'Italia per la sua capacità di trasmettere il bello in tutte le sue forme. Quindi, è necessario che tanti giovani si formino acquisendo nuove competenze al servizio del Made in Italy». Sulla stessa linea d'onda Guido Fiorentino (del Grand Hotel Excelsior): «Sono reduce da un giro del mondo per promuovere il mio albergo. Ovunque sono stato tutti impazziscono per l'Italia. Sono, però, preoccupato perché la denatalità rischia di far perdere la nostra identità: quindi, dobbiamo essere bravi a formare sui nostri valori anche gli immigrati che vengono da noi per vivere. Nel nostro albergo lo facciamo, trasmettendo loro l'orgoglio di lavorare in una bella struttura, che rappresenta il nostro Paese anche utilizzando fornitori italiani per i prodotti che acquistiamo». Al dibattito hanno, inoltre, partecipato: Augusto Ciccodicola (Casa del Made in Italy Campania), Francesco Vitobello (Caffè Borbone) e il professor Gaetano Vecchione (Federico II).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Capodichino si connette a Chicago l'hub del Midwest entra nel circuito

## OGGI L'OPERATIVO ESTIVO DI EASYJET E L'ANNUNCIO DI UN DOPPIO ANNIVERSARIO DAL 15 OTTOBRE DA WIZZ AIR VOLO DIRETTO PER EREVAN TRE VOLTE A SETTIMANA

### LO SCENARIO

Da ieri Capodichino torna a ricevere le insegne di American Airlines: quest'anno al volo per Philadelphia si affianca quello per Chicago. L'O'Hare è uno dei principali hub negli Stati Uniti con oltre 150 destinazioni di American Airlines tra Stati Uniti, Canada, Caraibi e Messico. La stagione estiva avrà per Capodichino 43 frequenze settimanali verso sei importanti aeroporti nordamericani: Atlanta, Chicago, Montréal, New York/Newark, New York JFK e Philadelphia come non era mai successo in passato. «Il collegamento con Chicago riveste un'importanza strategica che va oltre la semplice connettività aerea, rappresentando un ponte privilegiato tra Napoli e una metropoli americana con profonde radici italiane» ha detto l'amministratore delegato di Gesac, il gestore degli aeroporti di Napoli e Salerno, Roberto Barbieri. «Il volo diretto non solo favorirà ricongiungimenti familiari e amplificherà i flussi turistici in entrambe le direzioni, ma creerà nuove opportunità di collaborazione commerciale, accademica e culturale, consolidando il ruolo del nostro aeroporto come porta d'accesso privilegiata tra il Mezzogiorno e il Nord America» ha concluso. Stamani intanto Easyjet presenta il suo operativo estivo e festeggia un doppio "misterioso" anniversario.

Infine, Wizz Air ha annunciato dal prossimo 15 ottobre il volo diretto per Erevan, capitale dell'Armenia, con frequenza trisettimanale (lunedì, mercoledì e venerdì). Questa nuova destinazione si inserisce in un piano di potenziamento sull'aeroporto di Napoli, una delle cinque basi italiane della compagnia. «Il lancio della rotta Napoli-Erevan rientra in un progetto più ampio di crescita della nostra base partenopea, che abbiamo recentemente rafforzato con l'arrivo di un secondo aeromobile. Il Sud Italia rappresenta per noi un'area strategica su cui continuiamo a investire con convinzione» ha detto Salvatore Gabriele Imperiale, CCM di Wizz Air.

gi.mol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'intervista Carlos Muñoz

## SIAMO SUL TERRITORIO CON COLLABORAZIONI VIRTUOSE COME IL MANN PER SALERNO FOCUS STRATEGICO SULLA FRANCIA

Gianni Molinari

inviato

**OLBIA** Oggi alle 11.05 nell'aeroporto Costa Smeralda di Olbia si imbarca il 75milionesimo passeggero di Volotea, la compagnia aerea spagnola che in Italia e nel Mezzogiorno ha principali mercati. Carlos Muñoz, fondatore e amministratore delegato, è l'artefice di questo risultato e l'inventore della compagnia che collega le medie città europee.

Nel 2012, quando il primo aereo con le insegne Volotea fece il suo primo decollo da Venezia, immaginava di raggiungere in meno 13 anni 75 milioni di passeggeri trasportati?

«Quando abbiamo fatto decollare il nostro primo volo da Venezia nel 2012, avevamo un obiettivo ambizioso: costruire una compagnia aerea che colmasse un vuoto nel mercato, collegando le città europee di medie e piccole dimensioni, spesso trascurate dai grandi vettori. Raggiungere i 75 milioni di passeggeri in meno di 13 anni non era scontato, ma è un traguardo che abbiamo perseguito con determinazione. Questo risultato, oggi, rappresenta non solo un numero, ma il riflesso della fiducia che i tanti passeggeri hanno riposto in noi, della solidità del nostro modello di business e della capacità di offrire un servizio accessibile, ma di alta qualità. È un risultato che ci rende orgogliosi e che ci sprona a continuare su questa rotta. A confermare questa fiducia c'è anche un ulteriore dato concreto: nel 2024 abbiamo raggiunto un Net Promoter Score (NPS), l'indicatore per misurare la soddisfazione dei clienti, di 39,2 punti a livello di network: il miglior indice di soddisfazione dei clienti tra tutte le compagnie aeree europee. Ma non vogliamo fermarci qui: nel 2025 vogliamo raggiungere i 50 punti di NPS a livello di network».

Questi risultati sono maturati anche con l'impatto devastante degli anni del Covid (2020-2021). Cinque anni dopo, ci vuole dire cosa pensava in quelle ore drammatiche come immaginò l'uscita da quella crisi?

«Sono stati mesi durissimi, che nessuno nel nostro settore, e non solo, dimenticherà. Di fronte a uno scenario inedito e drammatico, non ci siamo mai tirati indietro. Anzi, proprio nel pieno della crisi abbiamo deciso di investire e guardare oltre, con coraggio e responsabilità. In quel momento abbiamo capito che serviva rispondere con visione, consolidando le basi del nostro modello e mantenendo un legame forte con i territori. In poche settimane abbiamo stravolto il nostro network, trasformandolo in un network prettamente domestico, una strategia che si è rivelata vincente considerando i risultati. Ed è sempre durante il Covid che abbiamo avuto la lungimiranza di cambiare la nostra flotta, passando agli Airbus A320, più efficienti in termini di costi, ma non solo: questi aeromobili ci hanno permesso di migliorare l'affidabilità operativa, aumentare la capienza per singolo volo e, soprattutto, ridurre l'impatto ambientale grazie a una maggiore efficienza nei consumi. Inoltre, siamo stati in grado di mantenere tutta la nostra forza lavoro e, non solo, di ampliarla: siamo passati da circa 1.200 dipendenti nel 2020 a quasi 1.500 nel 2021 e oggi il team Volotea conta più di 2.000 persone».

Proprio in piena pandemia, il 3 luglio 2020, con un gesto giudicata da molti di grande coraggio, Volotea aprì la sua base a Napoli.

«Napoli è sempre stata una città chiave per Volotea. Nel 2020, abbiamo scelto di investire ancora di più sullo scalo, rendendola una delle nostre basi operative. Era un segnale chiaro al mercato: crediamo nella ripresa, crediamo nel Sud Italia, e vogliamo essere protagonisti del rilancio. È vero, è stata una scelta che molti hanno considerato ardita, ma oggi possiamo dire essere stata strategica e lungimirante. Da allora, abbiamo continuato a crescere. Nel 2025 offriremo oltre 620.000 posti da Capodichino, con 3.571 voli programmati e 22 destinazioni servite. Non si tratta solo di numeri, ma di un impegno reale verso la mobilità e lo sviluppo economico della regione».

Volotea nacque con la missione di collegare le medie città europee, un segmento di mercato, nel 2012 relativamente poco frequentato. Visti i risultati si è rivelata una felice scelta. Oggi però quel modello si è diversamente articolato. Perché?

«Quel modello iniziale e apparentemente di nicchia si è rivelato la chiave del nostro successo. La nostra intuizione si basava su un dato strutturale: oltre il 65% degli europei vive in città di piccole o medie dimensioni, spesso scarsamente servite da voli diretti. L'obiettivo era e resta quello di collegare tra loro queste città, dando valore a territori secondari, ma strategici, e facilitando viaggi più comodi, diretti e accessibili. Nel tempo, il modello si è evoluto senza snaturarsi: abbiamo mantenuto il focus sul segmento più resiliente del mercato, e oggi siamo presenti con oltre 420 rotte, più della metà operate in esclusiva, e 19 basi in tutta Europa. Ma non ci siamo limitati a collegare città simili tra loro: oggi colleghiamo anche città medio-piccole a grandi metropoli, sempre con l'obiettivo di servire meglio chi vive in aree meno centrali. Un esempio? La AnconaParigi Orly o la StrasburgoRoma Fiumicino, rotte pensate per permettere anche ai residenti delle città più piccole di raggiungere direttamente destinazioni cosmopolite. Tutto questo senza mai perdere di vista il cuore del nostro approccio: offrire un servizio eccellente, mantenendo tariffe accessibili a tutti. È così che abbiamo costruito nel tempo una relazione di fiducia con i nostri passeggeri, diventando una delle realtà più dinamiche nel panorama del trasporto aereo europeo».

È dei mesi scorsi l'accordo con Aegean e l'ingresso della compagnia greca nel vostro capitale sociale con un importante progetto di integrazione delle rotte. È possibile già fare un primo bilancio?

«L'accordo con Aegean rappresenta per noi una tappa importante della nostra crescita, non solo sul piano finanziario, ma soprattutto strategico. È una partnership industriale a lungo termine che rafforza il posizionamento di entrambe le compagnie nel panorama europeo. Si basa sull'ampliamento dell'alleanza di code share già attiva dal 2021, ed è costruita su una fiducia reciproca consolidata nel tempo. Da un lato, l'ingresso di Aegean nel nostro capitale ha rafforzato la nostra struttura finanziaria, sostenendo i nostri piani di espansione. Dall'altro, stiamo lavorando insieme per migliorare sensibilmente la connettività in Europa, offrendo più di 140 rotte in Grecia, che collegano la terraferma alle isole, e sfruttando gli hub strategici di Atene e Salonicco per favorire l'internazionalizzazione della nostra offerta. Questa collaborazione porterà vantaggi concreti ai passeggeri, grazie a servizi sempre più coordinati, sinergici e ottimizzati. È un accordo che guarda lontano e che conferma, ancora una volta, la solidità del nostro modello di business e la nostra volontà di crescere in modo sostenibile e strutturato nel mercato europeo».

Il Mezzogiorno e la Campania, in particolare, sono un mercato importante per Volotea. A Napoli avete una base ormai da cinque anni; nel nuovo aeroporto di Salerno il primo aereo atterrato nel giorno della riapertura dello scalo. Che valutazione da di questi scali e che prospettive vede?

«La Campania è un pilastro fondamentale della nostra presenza in Italia e Napoli è una base consolidata: oltre alla crescita del traffico, abbiamo sviluppato collaborazioni virtuose con il territorio, come quella con il MANN. Ma non ci siamo fermati. Siamo stati la prima compagnia a scommettere su Salerno, operando il primo volo nel giorno della riapertura dello scalo. Per l'estate 2025 abbiamo previsto presso lo scalo salernitano tre rotte internazionali Marsiglia, Nantes e Lione tutte operate in esclusiva, con un focus strategico sul mercato francese e sul turismo incoming. La nostra ambizione è continuare a crescere, offrendo un servizio che non solo collega, ma crea opportunità reali per il territorio».

L'estate è sempre un periodo complicato per il trasporto aereo, in particolare è diventato ancora più complicato con la guerra con Ucraina che limita lo spazio aereo. Cosa si sente di dire ai vostri clienti.

«Negli ultimi anni, l'estate è diventata una stagione particolarmente sfidante per l'intero settore, anche a causa della congestione dello spazio aereo europeo, dei fenomeni climatici estremi e delle carenze di personale in alcune aree. Volotea ha messo in campo ogni risorsa per garantire operazioni puntuali e sicure: nel 2024 abbiamo raggiunto un OTP15 del 75% e un completion factor del 99,5%. Nei momenti più critici, abbiamo potenziato la comunicazione con i passeggeri e rafforzato l'assistenza. La nostra priorità resta sempre la sicurezza e la qualità del servizio. E continueremo a investire per migliorare, perché sappiamo quanto sia importante per chi viaggia poter contare su affidabilità e trasparenza. Ed è proprio questa qualità a essere riconosciuta dai nostri passeggeri e dai principali osservatori del settore: Volotea è stata eletta "Migliore Compagnia Aerea Low-Cost" ai World Airline Awards di Skytrax per due anni consecutivi, nel 2023 e 2024, ha ottenuto una valutazione di 4 stelle nel 2024 e ha conquistato

per tre volte il titolo di "Europe's Leading Low-Cost Airline" ai World Travel Awards (2021, 2022 e 2024). Questi riconoscimenti confermano che è possibile essere una compagnia low-cost e, allo stesso tempo, offrire un servizio di alto livello. Continueremo a lavorare ogni giorno per meritare la fiducia dei nostri passeggeri e trasformare ogni viaggio in un'esperienza positiva, affidabile e memorabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ritorna la festa del Giro d'Italia Stellantis e Caivano nel percorso

Giovedì la tappa da Potenza con arrivo sul lungomare. Villaggio al Plebiscito. Da mercoledì scatta il piano traffico

di PASQUALE TINA

Un consiglio a tutti gli appassionati di ciclismo e non solo: mettetevi comodi perché lo stadio delle due ruote sta per riaprire. I colori del lungomare si uniranno al rosa per uno spettacolo unico nel suo genere. È il fascino del Giro d'Italia che torna a Napoli per la quarta volta consecutiva. L'appuntamento è giovedì per la sesta tappa della 108esima edizione della corsa rosa. Partenza da Potenza e arrivo sul lungomare Caracciolo dopo 226 chilometri, al termine della frazione più lunga di questo Giro. Percorso pianeggiante e probabile arrivo in volata col boato che accompagnerà il vincitore. Napoli e il Giro d'Italia, parte quarta. Ma non è certo finita: sono già cominciati i dialoghi per la prossima edizione. Nel 2026 Napoli sarà capitale europea dello sport e non vuole rinunciare al Giro. Sul piatto due proposte di altissimo li-



● Nella foto a sinistra lo sprint sul lungomare dello scorso anno nella tappa napoletana del Giro d'Italia. Una scena destinata a ripetersi nella gara che torna giovedì

vello, la presentazione del Giro nella location unica del Teatro San Carlo e addirittura la possibile partenza della corsa rosa che trasformerebbe Napoli nella capitale delle due ruote. Ma intanto ecco la presentazione della tappa di giovedì, avvenuta ieri mattina nella splendida cornice dell'aula magna dell'Accademia di Belle Arti che ha partecipato ad una delle iniziative collaterali col progetto "Corsa alla legalità", in sinergia con il Centro per la giustizia minorile per un connubio tra sport, arte e impe-

gno sociale. La partenza è da Potenza e il Giro entrerà in Campania all'altezza di Sant'Andrea di Conza, in provincia di Avellino, per poi dirigersi verso la città metropolitana di Napoli. Nell'ordine ecco tutti i passaggi: Casamarciano, Nola, San Vitaliano, Marigliano, Mariglianella, Brusciano, Castello di Cisterma, Pomigliano d'Arco, Acerra, Afragola, Cardito, Crispiano, Caivano, Frattaminore, Frattamaggiore, Casoria, Cercola, Volla fino a Napoli che è sede di arrivo. «Stavolta - dice il sindaco Gae-

tano Manfredi - abbiamo puntato su luoghi simbolo del nostro territorio, piuttosto che sulla bellezza della nostra terra. Mi riferisco a Pomigliano, sede dello stabilimento Stellantis, e al Parco Verde di Caivano. L'importanza del lavoro e dell'inclusione sociale attraverso il recupero delle periferie rappresentano i simboli di questa tappa del Giro»; come evidenziato pure dal vicesindaco metropolitano, Giuseppe Cirillo: «Abbiamo voluto dare un segnale forte portando il Giro non solo nei luoghi più belli e

rinomati ma anche nelle aree che vivono situazioni di sofferenza». È ovviamente già partita la macchina organizzativa con l'ordinanza relativa alle modifiche per la circolazione: previsto il divieto di transito veicolare (giovedì dalle 14 alle 18) in diverse strade principali, tra cui via Emanuele Gianturco, via Reggia di Portici, via Marina, via Acton, piazza Vittoria e via Partenope. A via Chiatamone, invece, ci sarà il doppio senso e non si potrà parcheggiare già da mercoledì per consentire l'allestimento dell'evento che prevede pure l'organizzazione al Plebiscito di GiroLand, l'open village del Giro, aperto giovedì dalle 13 alle 19 con momenti di animazione, intrattenimento e giochi. Nel villaggio saranno presenti uno stand del Comune, della Città Metropolitana e uno della Marina Militare, oltre a diversi stand degli sponsor del Giro con gadget e laboratori per il coinvolgimento del pubblico. Il conto alla rovescia è cominciato, ma intanto si pensa al 2026: «Stiamo già lavorando - dice Manfredi - per noi sarà un anno importante. Vogliamo consolidare il rapporto con il grande ciclismo: oltre al Giro, abbiamo anche parlato con la Federazione internazionale. Qualora ci fosse lo spazio in calendario, ci piacerebbe organizzare nuovamente lo storico Giro della Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbieri: "Lo scalo in estate offrirà fino a 43 frequenze settimanali verso sei importanti aeroporti nordamericani"

● Nelle foto a destra il volo che collega la metropolitana americana di Chicago a Napoli



American Airlines ha inaugurato ieri all'aeroporto di Capodichino la nuova rotta per Chicago e, nelle stesse ore, ha ripreso il volo per Philadelphia. La compagnia aerea e Gesac, società che gestisce il sistema aeroportuale campano, raddoppiano così i collegamenti tra gli Stati Uniti e lo scalo internazionale di Napoli.

I due voli hanno frequenza giornaliera: «Siamo entusiasti di aggiungere Chicago in seguito al grande successo riscontrato con l'introduzione di Napoli nel nostro network globale, avvenuta lo scorso anno con l'inaugurazione dei collegamenti diretti con Philadelphia, il 7 giugno 2024», spiega il dirigente di American Airlines, José A. Freig.

Il nuovo volo giornaliero da 234 posti con Boeing 787-8 tra Napoli e l'aeroporto internazionale di Chicago O'Hare, uno dei

## Aeroporto, destinazione Usa inaugurato volo per Chicago "Amplierà il flusso turistico"

principali hub negli Stati Uniti per American Airlines, offre ai passeggeri l'opportunità di continuare il viaggio con più di 480 voli giornalieri verso oltre 150 destinazioni tra Stati Uniti, Canada, Caraibi e Messico. «Un collegamento che riveste un'importanza strategica - aggiunge l'ad di Gesac, Roberto Barbieri - questo volo diretto favorirà ricongiungimenti familiari, amplificherà i flussi turistici in entrambe le direzioni e creerà nuove

Capodichino, Gesac e American Airlines rilanciano anche la rotta per Philadelphia

opportunità di collaborazione commerciale, accademica e culturale».

Capodichino ha chiuso il periodo tra il 18 aprile e il 2 maggio con 630 mila passeggeri, di cui 460 mila sul segmento internazionale. Dal 30 marzo sono attive 120 destinazioni con volo diretto. L'estate per lo scalo partenopeo è caratterizzata da una più marcata vocazione intercontinentale grazie al potenziamento dei collegamenti con Stati

Uniti e Canada che hanno fatto raddoppiare con un più 56 per cento questo segmento di traffico rispetto al 2024. Atlanta, Chicago e Montréal le novità del 2025: «Il nostro scalo offrirà questa estate fino a 43 frequenze settimanali verso sei importanti aeroporti nordamericani: Atlanta, Chicago, Montréal, New York Newark, New York Jfk e Philadelphia», ricorda Barbieri.

Il volo giornaliero della United Airlines per New York Newark è stato ripristinato il 6 aprile e raddoppierà la frequenza giornaliera dal 23 maggio. Da oggi riprende il volo giornaliero per New York Jfk con Delta Air Lines, compagnia che dal 23 maggio effettuerà 4 voli a settimana per Atlanta. Il 17 maggio si inaugura il collegamento di Air Canada con Montréal con 4 voli a settimana.

— P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Orsini: attrarre più investimenti. Energia, dialogo con il governo

*Confindustria. «Aumentare la competitività. L'Italia ha potenzialità enormi Occorre un piano industriale a tre anni da 5 miliardi per le imprese»*

Nicoletta Picchio



«L'Italia ha potenzialità enormi, dobbiamo elevare i nostri prodotti costruendo un percorso virtuoso di competitività nel paese». Emanuele Orsini ha appena ascoltato i dati dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss. I temi fondamentali da affrontare sono la burocrazia, i costi dell'energia, il capitale umano. «Riuscire ad essere attrattivi per un'impresa che arriva dall'estero è fondamentale», ha detto il presidente di Confindustria alla presentazione dell'Osservatorio, ieri nella sede della Luiss, in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri.

L'energia è in primo piano: «Stiamo dialogando con il governo, non facciamo politica, portiamo le istanze delle imprese perché non vogliamo perdere competitività e vogliamo che le nostre imprese stiano in Italia», ha detto Orsini. Che in merito alle dichiarazioni del presidente del consiglio Giorgia Meloni sulla volontà di lavorare per abbassare il costo dell'energia per le imprese ha espresso il suo grande apprezzamento e la disponibilità di Confindustria a lavorare insieme. «Apprezziamo lo sforzo fatto, ma ancora pesa il gap di competitività con gli altri Paesi legato al maggior costo dell'energia. Occorre trovare soluzioni», ha aggiunto il presidente di Confindustria, spiegando che una delle vie più semplici è il disaccoppiamento tra il prezzo delle rinnovabili e quello del gas, agendo su una quota parte di idroelettrico, una che riguarda gli impianti di rinnovabili arrivati a fine incentivazione, l'energia acquistata dal Gse con contratti a lungo termine. Occorre poi agire sulla speculazione sui certificati Ets, tema su cui l'Europa deve muoversi al più presto: «Si è creato un mostro». Orsini ha anche rilanciato il nucleare: «È l'unica soluzione per rendere il

paese competitivo. Se non si è capito vuol dire che si sta facendo politica e non il bene del paese».

L'energia, quindi, resta un gap per le imprese, che ora devono fare i conti anche con l'incertezza legata ai dazi: «È il problema più grande. Con gli Usa occorre negoziare, si può agire su leve come la difesa e l'energia, senza dimenticare le big tech. La guerra dei dazi per un Paese che esporta 626 miliardi ed ha un surplus di 100 miliardi è una follia. Ci auguriamo che si possa trovare una soluzione come Europa, come abbiamo detto al presidente del Consiglio». Bisogna «correre per trovare soluzioni. Non stiamo correndo in Europa per trovare nuovi mercati, penso al Mercosur, all'India, dove i nostri prodotti hanno barriere ancora alte. Si possono incrementare gli Emirati».

Occorre una politica che metta al centro l'industria. Per Orsini è necessario «un piano industriale a tre anni che contenga una misura semplice, sul modello di Industria 4.0, con risorse per 5 miliardi, mettendo al centro la crescita delle imprese». Transizione 5.0, ha ribadito ieri il presidente di Confindustria, è troppo complessa, anche per i vincoli europei: «I finanziamenti non utilizzati potrebbero essere spostati sui contratti di sviluppo per far correre gli investimenti, controllando il risultato finale e riducendo i tempi delle istruttorie».

Contemporaneamente per Orsini occorre dialogare con il sindacato. «Stiamo organizzando un incontro sul tema della sicurezza, dobbiamo riuscire a fare prevenzione, dobbiamo lavorarci subito», ha detto il presidente di Confindustria che vuol confrontarsi con il sindacato anche sulla produttività. «Vorremmo farlo, anche se il sindacato non lo troviamo, speriamo avvenga presto. Veniamo da 25 mesi di calo: ragionare sulla produttività non vuol dire far andare le persone a doppia velocità. Occorre togliere i contratti pirata, fare accordi di produttività defiscalizzando il premio», andando avanti di pari passo con l'efficienza del sistema paese: «Sulla logistica, per esempio, siamo al 19° posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Incentivi e garanzie: start up e fondi in pressing sul governo

*Innovazione. Pacchetto di proposte presentato all'esecutivo. In vista la notifica alla Ue per prorogare gli sgravi fiscali in scadenza a fine anno*

Carmine Fotina

ROMA

Un cantiere continuo. Le policy per le start-up innovative, parzialmente riviste con l'ultima legge annuale per la concorrenza, richiedono ulteriori modifiche, perfezionamenti, interventi che rivitalizzino gli investimenti. Almeno tutto questo è quanto chiedono con convinzione le associazioni che a vario titolo rappresentano l'ecosistema: startup e Pmi innovative, investitori e fondi di venture capital, business angels, incubatori, acceleratori, centri di innovazione, parchi scientifici e tecnologici, con Italian Tech Alliance e InnovUp come sigle di riferimento. Tutti riuniti martedì scorso al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) per il primo "Policy hackathon" dedicato al settore, con il quale è stato dato il via all'evento "Rome Startup Week" curato dall'associazione Roma Startup di Gianmarco Carnovale.

Divisi in sette tavoli tematici, gli esperti radunati al ministero hanno stilato e poi illustrato altrettante proposte che ora i tecnici del governo dovranno cercare di tramutare, laddove siano concretamente realizzabili, in nuove norme. Sul fronte della liquidità da iniettare nel sistema, spunta l'idea di utilizzare strumenti finanziari emessi da enti pubblici vigilati a copertura delle prime perdite, un'evoluzione di quanto oggi si può ottenere in termini di garanzia dal Fondo centrale Pmi gestito da Mediocredito centrale. E di evoluzione di uno strumento già esistente - cioè l'Italia Startup Visa che ha fin qui registrato alterne fortune - si parla anche per migliorare le politiche di attrazione di talenti e investitori. La proposta è un "Innovation Visa" più simile a quanto lanciato in Francia e Portogallo, uno strumento interamente digitale per completare entro 30 giorni la procedura per permessi di ingresso e permanenza. Per quanto riguarda invece l'accesso ai capitali, gli operatori del settore invocano procedure più standardizzate, l'introduzione della categoria di "società veicolo (Spv cioè special purpose vehicle) innovativa" e soprattutto certezza in vista della scadenza dell'autorizzazione europea agli incentivi fiscali per le startup, che tuttavia è già sotto osservazione da parte del governo pronto a presentare una nuova notifica alla Ue. Ulteriori punti sottoposti al ministero guidato da Adolfo Urso riguardano un piano robusto di incentivi per favorire il trasferimento tecnologico tra università, centri di ricerca e imprese (1

miliardo all'anno); la defiscalizzazione dei contratti di fornitura siglati da grandi aziende con startup; iniziative nelle scuole sull'educazione al "fallimento", che lo storytelling sugli innovatori americani racconta da sempre come uno dei segreti del successo della Silicon Valley.

Intanto, il Mimit è consapevole di dover sbloccare con una certa urgenza lo stallo in cui è finito il piano per aumentare gli investimenti di fondi pensione e casse di previdenza private. Tutto nasce con l'ultima legge concorrenza nella quale è previsto che l'esenzione fiscale sui redditi finanziari da investimenti qualificati a favore di questi soggetti sia condizionata all'obbligo di investire in fondi per il venture capital almeno il 5% dell'ammontare dell'anno precedente, quota che dovrà salire al 10% dal 2026. Dubbi interpretativi hanno però finora congelato tutto. Il ministero valuta adesso se intervenire in via interpretativa o con un emendamento per chiarire che l'investimento qualificato può essere calcolato sulla base degli impegni vincolanti a realizzare investimenti qualificati e non sugli investimenti effettivamente già effettuati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Pnrr, l'Italia chiede una "revisione tecnica" sulla settima rata**

## **L'istanza presentata lo scorso 21 marzo dal governo alla Commissione europea Ipotesi correttivi alla misura Transizione 5.0, si lavora alla quinta riscrittura del piano**

### **IL RECOVERY**

Nando Santonastaso

Una richiesta di modifica tecnica, relativa alla settima rata, i cui tempi di pagamento potrebbero di conseguenza slittare sia pure non di molto rispetto alle previsioni. L'ha presentata il 21 marzo scorso l'Italia agli uffici della Commissione UE deputati a esaminare questo tipo di sollecitazioni degli Stati membri. Bruxelles ne ha dato conferma ieri sera dopo le indiscrezioni filtrate in questi giorni, spiegando all'Ansa che la domanda inoltrata dal nostro Governo «include, tra l'altro, modifiche tecniche relative a tappe e obiettivi della settima richiesta di pagamento, nonché qualsiasi altra proposta giustificata dai requisiti del regolamento». La Commissione ha invece smentito di avere ricevuto, nello stesso documento, «alcuna richiesta di spostare o trasferire alcuni obiettivi/traguardi dal Pnrr alla Politica di coesione». Una volta che la proposta sarà valutata positivamente dalla Commissione, sarà pubblicata sulla pagina dedicata all'Italia sul sito web del regolamento Rrf. Secondo fonti italiane, inoltre, «si tratta della revisione tecnica che afferisce alla settima rata, così da poter essere liquidata, e del riassetto di quella successiva».

### **L'ITER**

Si tratta della possibilità offerta a tutti gli Stati membri, nell'ambito della revisione intermedia della politica di Coesione, di «splittare» sulla Coesione i progetti (e le relative risorse) che non riuscissero ad arrivare al traguardo del giugno 2026. C'è tempo fino a giugno prossimo, secondo quanto indicato dal documento presentato dal vicepresidente della Commissione, Raffaele Fitto: l'Italia non esclude di potervi ricorrere, come ha più volte spiegato il ministro Tommaso Foti, ma non ce n'è traccia nella richiesta di modifica della settima rata. «La richiesta di modifica in questione da parte delle autorità italiane è stata inoltrata dopo la presentazione della settima richiesta di pagamento il 30 dicembre 2024 ricorda un portavoce di Bruxelles. La Commissione sta ancora valutando la richiesta e invierà la sua valutazione preliminare sul raggiungimento da parte dell'Italia delle tappe e degli obiettivi richiesti per questo pagamento al Comitato economico e finanziario del Consiglio, una volta che il piano rivisto sarà stato adottato dal Consiglio». Inoltre, «in base al regolamento del Dispositivo di ripresa e resilienza, la Commissione valuterà la richiesta di modifica del piano entro due mesi dalla presentazione ufficiale ricorda il portavoce. Lo Stato membro interessato e la Commissione possono concordare di prorogare il termine per la valutazione di un periodo ragionevole, se necessario. Pertanto, i tempi della valutazione possono variare e al momento non possiamo fornire ulteriori commenti». Quella presentata dal Governo è la quinta richiesta di modifica del Pnrr ma non ha nulla a che vedere con la complessa rimodulazione del Piano portata avanti a fine 2023 e poi approvata da Bruxelles con cui il ministro Fitto aveva a lungo e proficuamente interagito. Di questo stesso tipo potrebbe però essere la nuova, annunciata revisione del Pnrr cui ha accennato ieri la premier Meloni durante il question time al Senato. A circa un anno dalla scadenza del Recovery Fund e in assenza ormai da tempo di spiragli circa la possibilità di una proroga, l'obiettivo del Governo è di razionalizzare il più possibile i progetti ancora in fase di attuazione e di verificare fino in fondo quali potrebbero essere già oggi in ritardo irrecuperabile.

### **IL MONITORAGGIO**

Il lavoro di monitoraggio avviato in queste settimane da Foti prevede anche il controllo sul rispetto della riserva del 40 per cento delle risorse totali al Sud, secondo quanto espressamente indicato dalla legge del Pnrr. Foti ha dato appuntamento a metà giugno per fare chiarezza ma intanto sempre ieri proprio Meloni ha aperto alla possibilità di riconsiderare l'utilizzo delle risorse di Transizione 5.0, di fatto non spese, all'interno del Pnrr, confermando di fatto che sul Piano sono in arrivo importanti proposte di modifica (da trasmettere, ovviamente, sempre a Bruxelles per

l'approvazione): «Su Transizione 5.0 ha detto rispondendo al capogruppo del Movimento 5 Stelle Patuanelli - non abbiamo alcun problema a valutare nelle prossime settimane la curva reale di crescita ed eventualmente a ridisegnarne l'impiego in armonia con la natura delle risorse. È un'opzione che il governo ha già avanzato al tavolo con le categorie produttive nell'ambito di quel lavoro di revisione del Pnrr che intendiamo avviare con la Commissione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Agevolazioni alle imprese virtuose che investono aumentando la sicurezza

Giorgio Pogliotti



Premiare le imprese virtuose che investono per incrementare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, secondo un meccanismo di “bonus-malus”. Allargare la platea di lavoratori beneficiari della formazione ulteriore rispetto a quella obbligatoria, con il coinvolgimento dei fondi interprofessionali. Stabilizzare la tutela Inail nelle scuole per un milione tra studenti, personale docente e non.

Sono alcune misure della proposta che verrà illustrata questa mattina dal governo nell'incontro con sindacati a palazzo Chigi, con la probabile presenza del premier Giorgia Meloni. Ieri sono proseguiti gli incontri tra i tecnici del ministero del Lavoro e di Palazzo Chigi per la messa a punto del pacchetto di misure finanziate con 650 milioni del bilancio Inail che, con molta probabilità, vedranno la luce in autunno nell'ambito della manovra. Gli interventi puramente formativi potrebbero viaggiare con un decreto ad hoc, con una tempistica sempre non immediata, beneficiando di 50 milioni sempre di provenienza Inail. Il governo vuole rafforzare il meccanismo premiale destinato alle aziende che non hanno registrato infortuni nel biennio precedente e che rispettano le disposizioni del Testo Unico sulla Sicurezza (l'ipotesi è uno sconto del 5-7% sul premio). Si ragiona di un intervento specifico per premiare le aziende dell'agricoltura che aderiscono alla rete di qualità. Si vuole potenziare la formazione dei lavoratori per contrastare il fenomeno degli infortuni in itinere, e degli studenti con l'introduzione della salute e della sicurezza sul lavoro nell'educazione civica. Le risorse Inail si aggiungono ai 600 milioni del bando Isi aperto dallo scorso 14 aprile per un contributo a fondo perduto del 65% fino a 130mila euro di investimenti aziendali per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature, o per l'adozione di modelli organizzativi per la riduzione dei rischi.

Un aspetto del problema riguarda le risorse: sfogliando le tabelle del bilancio preventivo 2025 Inail emerge che per la prevenzione si prevede una spesa di 737 milioni, pari al 6,4% delle uscite. L'altro aspetto riguarda le effettive erogazioni: dal

2010 l'Inail ha messo a disposizione per il Bando ISI oltre 4 miliardi di incentivi alle imprese ma solo il 44% dell'importo relativo ai progetti ammessi è stato liquidato. «Le persistenti criticità sui tempi di gestione delle istruttorie tecniche, nonostante le costanti implementazioni e automazioni sul sistema informatico per la gestione amministrativa del bando, non consentono ancora una concreta riduzione dei tempi di erogazione», sottolinea il Civ dell'Inail nella bozza di parere sul piano triennale di prevenzione. Il numero dei progetti ammessi è cresciuto al crescere dello stanziamento, passato dagli oltre 211 milioni del bando 2020 con 2.786 progetti ammessi ai 6.305 nel 2023 con uno stanziamento di oltre 508 milioni, ai 600 milioni del 2024 confermati nel 2025 ma «ancora insufficienti», alla luce della positiva partecipazione delle piccole e microimprese. «Le procedure di erogazione sono ancora lente - conclude il presidente del Civ Inail, Guglielmo Loy - e vanno semplificate, soprattutto per le spese per l'acquisto di macchinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Advisory Board Imprese Estere di Confindustria

## **Tajani: spinta all'export delle imprese con la rete delle nostre ambasciate**

N. P.

L'obiettivo è arrivare a 700 miliardi di euro di export entro la legislatura. L'ha ribadito il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, all'incontro dell'Advisory Board Imprese Estere di Confindustria, ieri nella sede della Luiss. «Per raggiungerlo mettiamo a disposizione delle imprese la rete di ambasciate e consolati, la politica estera è finalizzata alla crescita», ha detto Tajani, ricordando l'imminente riorganizzazione del ministero finalizzata a questo obiettivo, con una direzione economica. Tajani ha sottolineato il proprio impegno per rendere le nostre imprese più internazionali, aprendo nuovi mercati, e favorire gli investimenti in Italia, anche con missioni all'estero. «Per avere fiducia nei confronti dell'Italia serve stabilità, certezza del diritto, meno burocrazia, specie nella Ue. Occorre una politica industriale in Europa e in Italia. A Bruxelles è in atto un cambiamento, la stagione della decrescita felice e del Green Deal come religione degli europei se non è morta è moribonda perché ha prodotto effetti negativi. Stiamo votando in Parlamento la decisione di posporre le sanzioni per l'automotive, bisogna fermare le scelte scellerate che stavano per essere adottate», ha detto Tajani. Sui dazi per il ministro occorre negoziare, a livello europeo. Sul Mercosur si sta lavorando, ha spiegato, per risolvere i problemi di alcuni settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le imprese a controllo estero trainano un terzo dell'export

N. P.

Un ruolo sempre maggiore in termini di export, valore aggiunto, occupati, investimenti in R&S. È il peso delle imprese a controllo estero in Italia, come emerge dal VII Rapporto dell'Osservatorio imprese estere di Confindustria e Luiss, presentato ieri in occasione dell'Annual Meeting dell'Advisory Board Investitori Esteri di Confindustria: sono 18.400, in base ai dati 2022, generano 173 miliardi di valore aggiunto, il 17,4% del totale nazionale (15,5% nel 2018); danno lavoro a 1,7 milioni di addetti, il 9,7% rispetto all'8,3 del 2018; esportano merci per 200 miliardi, oltre il 35% del totale nazionale, (29,4% nel 2018). Investono in ricerca e sviluppo oltre 6 miliardi di euro all'anno, pari al 37,6% del totale nazionale (23,6% nel 2018). Oltre il 77% ha una forte intensità digitale e propensione ad adottare l'Intelligenza artificiale. Nel triennio 2020-2022 il 71,2% delle imprese a controllo estero ha introdotto innovazioni rispetto ad una media nazionale di poco inferiore al 60 per cento. L'apporto delle imprese estere è salito, rispetto al 2021, del 10,7% nell'industria e del 15,3% nei servizi. L'incidenza del fatturato è stato del 21% rispetto al totale prodotto dalle aziende residenti in Italia.

L'Osservatorio, realizzato in collaborazione con Istat, Liuc, Ice e Scuola Imt Alti Studi Lucca, analizza anche le imprese esportatrici persistenti nel triennio 2022-2024. Quelle a controllo estero sono 4.500 su 84mila: il loro contributo è aumentato a 190 miliardi nel 2024, pari al 33,8 per cento. L'export verso gli Usa si attesta al 10,3%: nel triennio 2022-2024 il 43,6% delle imprese estere esportatrici ha flussi di export verso gli Usa superiori al valore medio, 29,7%, ma inferiore a quello delle multinazionali italiane, 51,4. Le imprese con i maggiori rischi potenziali elevati a seguito dei dazi sono segmenti limitati ma rilevanti come l'industria delle bevande, i mezzi di trasporto, la farmaceutica e gli autoveicoli.

Il presidente Luiss, Giorgio Fossa, ha messo in evidenza l'importanza del rapporto tra università e imprese: «la Luiss – ha detto – sta spingendo sull'internazionalizzazione, l'Osservatorio è un esempio virtuoso di collaborazione e una piattaforma di dialogo». Per Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti e presidente ABIE, «l'obiettivo è rafforzare il radicamento delle imprese a capitale estero attrarne di nuove, rimuovendo gli ostacoli: bisogna semplificare la burocrazia, offrire competenze adeguate, trattenere chi ha investito, promuovere l'immagine dell'Italia come paese attrattivo, valorizzare la Zes unica per rilanciare il Mezzogiorno». Infatti le imprese a capitale estero sono condensate in Lombardia, Piemonte,

Veneto, Emilia Romagna, Toscana, per l'82 per cento. I settori dove si concentrano solo tessile, pelle e abbigliamento, macchine e attrezzature, farmaceutica, servizi alle imprese, ricettivi e di ristorazione. Quest'anno è stato dedicato un focus sull'importanza del private equity. Per il vice ministro del Mimit, Valentino Valentini, «occorre trovare nuovi mercati e raccontarci in modo diverso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Federal Reserve: "I commenti della Casa Bianca non ci influenzano". Sabato in Svizzera il confronto Stati Uniti-Cina sulle tariffe

# Tassi fermi, Powell tira dritto su Trump

## "Le famiglie Usa preoccupate per i dazi"

### IL CASO

ALBERTO SIMONI  
MARCO BRESOLIN  
WASHINGTON-BRUXELLES

La Federal Reserve lascia invariati i tassi di interesse (fra 4,25% e 4,5%) e il governatore Jerome Powell resiste alle pressioni del presidente Donald Trump che vorrebbe un taglio del costo del denaro. Ma la Fed incardina le prospettive dell'economia Usa sotto la voce incertezza, che «è aumentata ulteriormente» alla luce dei dazi. Quel che Powell vede sono i rischi di un'inflazione e di disoccupazione in crescita e di debito su un percorso insostenibile. Anche se, si legge nel comunicato che ha chiuso la due giorni dell'istituto, l'economia Usa nel suo complesso «ha continuato a espandersi a un ritmo sostenuto» cui «le oscillazioni delle esportazioni nette» hanno inciso. «Ma non abbiamo fretta», ha detto Powell in riferimento a eventuali tagli dei tassi, la chiave è «capire quello che succederà». E sulle ultime pressioni di Trump ha tagliato corto: «I commenti della Casa Bianca non influenzano il nostro lavoro».

“  
Jerome Powell  
Non abbiamo fretta di tagliare il costo del denaro. L'economia Usa è sana ma il debito è insostenibile

Al vertice  
Il numero uno della Federal Reserve, Jerome Powell, con il presidente Donald Trump



REUTERS/CARLUS BARBARA

Washington non indietreggia sulla leva tariffaria, e continua a negoziare con partner e paesi rivali. Come la Cina. Trump ha annunciato per sabato l'inizio di confronti ad alto livello fra statunitensi e cinesi, avverranno in Svizzera e la delegazione Usa sarà guidata da Besent. Non ci sarà Peter Navarro, consigliere di Trump sui commerci e questo è un segnale chiaro sulla direzione che Washing-

ton intende imboccare. Navarro era contrario anche alla pausa di 90 giorni sui dazi reciproci annunciata il 9 aprile. Ieri Besent parlando in Congresso ha detto che i colloqui serviranno a «garantire una de-escalation»; quindi ha specificato che non saranno «discussioni avanzate». Il botto e risposta fra Usa e Cina ha portato sino a dazi del 145% imposti sull'export cinese, e all'85% sulla rotta opposta.

Trump ieri ha detto di non aver intenzione di diminuire la quota di dazi per portare al tavolo Pechino. Di dazi ed Europa ha parlato JD Vance. «Vogliamo che il mercato europeo sia più aperto per le merci americane», ha detto Vance tornando a evidenziare che il grosso problema, secondo il punto di vista Usa, sta «nelle regole europee che penalizzano le aziende statunitensi» che vogliono fare business nel Vecchio Con-

### ALPHABET GIÙ IN BORSA

#### Apple sfida Google Safari userà l'AI per ricerche online

Apple lancia la sfida a Google nel redditizio mercato della ricerca online. Il colosso di Cupertino valuta una profonda revisione del browser Safari sui suoi dispositivi, con l'obiettivo di integrare motori di ricerca alimentati dall'intelligenza artificiale. A rivelarlo è l'agenzia Bloomberg che spiega che, per la prima volta, le ricerche su Safari sono calate ad aprile, a seguito del maggior uso da parte degli utenti di strumenti basati sull'AI. Google è il motore di ricerca predefinito su Safari, una posizione strategica per cui paga ad Apple circa 20 miliardi di dollari l'anno. La possibile perdita dell'esclusiva fa perdere il 6% in Borsa ad Alphabet, la holding di Google. —

tinente. Il braccio di ferro con l'Europa si gioca anche sull'elenco dei beni colpiti dai dazi. La Commissione ha messo a punto la nuova lista di beni americani da colpire con dazi in risposta alle tariffe Usa sul settore auto (del 25%) e a quelle «reciproche» (inizialmente previste al 20%, ma poi portate temporaneamente al 10%). Nel mirino prodotti per oltre 90 miliardi di euro e tra questi, secondo il *Financial Times*, dovrebbero figurare anche gli aerei della Boeing, una mossa che riaprirebbe la «guerra dei cieli», un braccio di ferro tra le due sponde dell'Atlantico iniziato nel 2004 e spentosi soltanto durante l'amministrazione Biden. L'elenco dovrebbe essere trasmesso ai 27 Stati membri nelle prossime ore, dopodiché - all'inizio della prossima settimana - ci sarà una riunione con i rappresentanti di tutti i Paesi per le osservazioni e le richieste di modifica. A quel punto si aprirà la fase di consultazione con le parti interessate e nel giro di un mese la lista potrà essere adottata, anche se con ogni probabilità verrà congelata (come la precedente) e tenuta nel cassetto come arma negoziale durante le trattative con la Casa Bianca. —

© FERRARIO/AGENCE FRANCE PRESSE/ITALIA

**la MIA MAMMA**  
tutto quello che lei è per me

Questo libro è una raccolta di tutti quei piccoli, grandi gesti e attenzioni che compiamo ogni giorno, come genitori, in modo istintivo e naturale. Piccole storie quotidiane si affiancano a parti da completare insieme, per rendere questo album unico. Quando il piccolo sente che il suo caregiver, la sua figura di riferimento, è attento ai suoi bisogni e gli dà protezione e sicurezza si crea una sana relazione affettiva che gli permetterà di sviluppare e costruire altrettante sane relazioni future con tutti gli altri.

È IN EDICOLA

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 12,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

La giornata  
a Piazza Affari

↑ **Amplifon corre a Piazza Affari**  
Nell'energia in rialzo Enel

Piazza Affari chiude in calo con l'indice Ftse Mib che cede lo 0,62%. In cima al listino Amplifon, che corre a +3,07% in scia alla trimestrale di ieri. Nell'energia in rialzo i titoli di Enel +0,61% e Italgas a +0,98%, dopo i conti positivi.

↓ **Frenano l'auto e l'industria**  
con Iveco, Pirelli e Leonardo

Nelle tlc Tim cede lo 0,61% nel giorno dei conti. Nell'auto frena Iveco -0,82%, Pirelli poco mossa e Stellantis -0,26%. Negativi gli industriali con Leonardo a -0,38%. Nel settore del credito in calo Mps -0,86%, Unicredit -1,62% e Intesa -1,99%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



# Il piano di Nagel

IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRERI  
ALESSANDRO BARBERA  
MILANO-ROMA

Nel primo giorno di Conclave, poche centinaia di metri più in là si è svolto un incontro da cui dipendono ben altri equilibri, quelli della finanza italiana. L'amministratore delegato di Mediobanca Alberto Nagel aveva un incontro programmato a Palazzo Chigi con una persona poco nota ai più: Gaetano Caputi, capo di Gabinetto di Giorgia Meloni. L'incontro chiesto dal banchiere aveva l'intento di spiegare il senso dell'offerta di scambio lanciata dall'istituto su Banca Generali. La mossa, non anticipata ai palazzi romani, ha una serie di obiettivi: rendere più complicata la scalata (sostenuta dal governo) del Monte dei Paschi verso la stessa Mediobanca e offrire un ramoscello d'ulivo ai due soggetti che con l'offerta di Mps puntano a cambiare gli equilibri all'interno delle Generali: Francesco Gaetano Caltagirone e Delfin, la finanziaria della famiglia Del Vecchio. In sintesi: una strategia per salvaguardare l'indipendenza di Mediobanca, la creazione di un polo italiano del risparmio gestito, rendersi disponibile a sostenere



Alberto Nagel, ad di Mediobanca con Philippe Donnet, Generali

Unicredit di Andrea Orcel e Fondazione Crt di Torino, contrari all'intesa con i francesi. Sulla carta, il motivo per cui hanno votato tutti contro la lista presentata da Mediobanca

che ha però ottenuto l'appoggio del 36 per cento del capitale contro il 25,3 delle minoranze: se venisse a mancare il 13,1 di Piazzetta Cuccia, gli equilibri cambierebbero. Per

La scalata alla tv tedesca

Prosieben taglia 430 posti  
Mediaset avanti con l'Op

Prosieben, la prima tv privata in Germania, taglierà 430 posti di lavoro con un "programma di esuberanti volontari". La holding Mfe-Mediaset, che ha già oltre il 30% di Prosieben, ha lanciato un'Op al minimo di legge per poter crescere ancora e senza troppi vincoli, con l'assemblea che ha approvato l'emissione delle nuove azioni al servizio dell'offerta. I tagli al personale per il gruppo con base in Baviera sono concordati con i sindacati. L'accantonamento per pagare gli incentivi non avranno un impatto sul margine operativo lordo della società, ma porterà a un debito una tantum sull'utile netto e sul flusso di cassa. «Il contesto economico rimane molto difficile per noi» ha dichiarato ieri l'ad di Prosieben, Bert Habets. —

poter acquisire Banca Generali, Mediobanca propone di consegnare il proprio 6,5 per cento al mercato e il resto al consiglio di amministrazione di Generali affinché possa essere venduto a un partner: o Unicredit (che ha già rastrellato il 6,7 per cento) o Intesa Sanpaolo. La matassa è però ingarbugliata, e per questo nessuno scenario è scontato: ad esempio l'amministratore delegato di Intesa, Carlo Messina, ci tiene a restare un passo indietro: «troppa confusione». La stessa confusione che giustificherebbe la freddezza del governo di fronte alla proposta di Nagel. Spiega un esponente di Fratelli d'Italia: «Quali garanzie può dare Nagel sul comportamento degli altri investitori di Generali una volta uscito di scena?».

Sia come sia, con Banca Generali Mediobanca darebbe vita al quel polo del risparmio italiano che al governo non spiace. D'altra parte, come primo socio di Mps il Tesoro ha sostenuto la scalata lanciata su Mediobanca dall'amministratore delegato di Siena, Luigi Lovaglio, e dunque fare marcia indietro a motori avviati non è semplice. C'è di più: Lovaglio ha sottolineato come l'opzione Banca Generali non esclude il successo di un matrimonio con Mediobanca. Nagel ha spiegato a Caputi i rischi di un'integrazione tra due realtà diverse, suggerendo semmai di vedere più vantaggiosa per il sistema la fusione fra Mps e Banco Bpm. Quest'ultima - cara alla Lega di Salvini - è oggetto di una offerta da parte di Unicredit, ormai naufragata per via di una lunga lista di prescrizioni dirigitte varate dal governo attraverso l'esercizio della golden power.

Insomma, il piano di pace di Nagel è dettagliato, ma oltre al governo c'è da convincere gli investitori, a cominciare da Caltagirone e Delfin che per il momento non si esprimono. C'è chi sostiene che dietro tutto ciò ci sia un'operazione ancora più ambiziosa: un matrimonio a tre fra Mediobanca, Mps e Banco Bpm. Nelle stesse ore in cui Nagel incontrava il governo, il consiglio delle Generali ha preso atto dell'offerta di Mediobanca per la controllata Banca Generali. E' stata anche insediata la presidenza di un comitato decisivo per il buon fine di operazioni di questo tipo, quello per le parti correlate affidato all'ex numero uno di Cassa depositi e prestiti Fabrizio Palermo, consigliere eletto su indicazione di Caltagirone. —

NEI PRIMI TRE MESI

**Tim, i ricavi a 3,3 miliardi**  
**Perdita ridotta a 124 milioni**

Tim archivia il primo trimestre «con un aumento dei ricavi e dei margini in linea con le attese grazie a un buon andamento del business sia sul mercato domestico sia su quello brasiliano». Il consiglio d'amministrazione ha esaminato i conti che vedono i ricavi totali di gruppo in aumento a 3,3 miliardi (+2,7%), l'ebitda a 800 milioni (+5,4%) e il debito netto a 7,5 miliardi. Per Tim domestic i ricavi sono cresciuti a 2,2 miliardi (+1,6%) e l'ebitda a 0,4 miliardi (+4%); in particolare i ricavi di Tim Consumer a 1,5 miliardi (+0,3%) e quelli di Enterprise a 0,8 miliardi (+4,5%).

Il periodo si chiude con una perdita di 124 milioni di euro, in netto calo rispetto al rosso di 400 milioni di euro nel primo trimestre 2024. Sparkle sta per essere venduta a Mef e Retelit (la cessione è attesa entro l'ultimo trimestre dell'anno) e non è più inclusa nel perimetro di Tim Domestic. Il gruppo, guidato dall'amministratore delegato Pietro Labriola, «conferma tutte le prospettive per l'esercizio in corso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trimestre record: utili su del 38% a 511 milioni. Volano le commissioni

**I conti di Bpm respingono Unicredit**  
**Castagna: "Questo è il nostro valore"**

BANCHE

MILANO

L'utile record di Banco Bpm, 511 milioni di euro nel primo trimestre dell'anno (+38%), respinge l'assalto di Unicredit. «I risultati del trimestre sono il punto di riferimento per ogni valutazione stand alone della banca», ha chiarito l'ad Giuseppe Castagna, convinto che il valore del suo gruppo cresca di giorno in giorno e ribadendo come l'offerta lanciata dalla banca guidata da Andrea Orcel non valorizzi correttamente Piazza Meda. Una lettura condivisa dal mercato che considera l'Ops di Unicredit a sconto del 6,4% rispetto ai corsi di Borsa del Banco.

Inumeri del trimestre hanno convinto Bpm ad alzare gli obiettivi dell'anno da 1,7 a 1,95 miliardi. Di più: i conti, già in linea col target di utile di 2,15 miliardi al 2027, lo superano se si simula la piena integrazione di Anima, prevista nel secondo trimestre, che farebbe lie-



Giuseppe Castagna, ad Bpm

vitare i profitti trimestrali a 549 milioni, con la proiezione di un utile di 2,2 miliardi su base annua. Se l'ad di Unicredit aveva detto di voler aspettare questi conti prima di valutare un rilancio, attendendosi un indebolimento della performance per effetto dei tassi e del contesto macro, è possibile che sia rimasto un po' spiazzato: il calo del margine di interesse è stato più che assorbito dall'aumento delle commissioni e dalla riduzione di costi operativi e perdite su crediti. Tradotto: Unicredit non solo deve fare i conti con la mancata concessione del Danish Promise e con i paletti imposti col gol-

den power ma anche con risultati che Castagna ha definito «molto solidi» e «in anticipo» sul piano. «Guardiamo a cosa succederà - ha detto il banchiere - sapete che cosa pensiamo dell'offerta, non è ancora un'offerta, è a sconto, aspettiamo qualcosa da Unicredit e poi prenderemo le nostre decisioni. Per ora siamo su un percorso stand alone che è molto soddisfacente per noi, nel futuro vedremo. Abbiamo già detto che ci consideriamo una parte importante del potenziale consolidamento in Italia» e «sicuramente avremo spazio per esplorare altre potenziali opportunità» qualora l'Ops non andasse in porto. Certo «preferiremo lavorare senza distrazione» ma a volte «è possibile trasformare un problema in una opportunità».

Il trimestre ha visto i ricavi salire del 2,9% a 1,48 miliardi, con il calo del margine di interesse (-5,5%), compensato dalla crescita delle commissioni (+6,2%) e dall'aumento del risultato finanziario e dell'attività assicurativa. GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago della bilancia saranno gli azionisti Caltagirone e Delfin I dubbi di Intesa

re la nascita di un gruppo di controllo solido (e italiano) per le Generali. Da Palazzo Chigi non sono filtrati commenti ufficiali, ma secondo quanto ricostruito il ramoscello d'ulivo per ora è rimasto sul tavolo: Caputi ha ascoltato senza esprimere alcun giudizio a favore di quella che appare come una proposta di tregua dopo mesi di battaglia.

Nagel - fin qui guida del variegato gruppo di investitori che all'ultima assemblea ha battuto gli avversari Caltagirone e Delfin - ha messo sul tavolo una contropartita che sta a cuore del governo: l'abbandono della joint venture lanciata dal management di Trieste tra Generali e la francese Natixis. Non perché sia nei suoi poteri bocciare l'operazione, ma l'eventuale cambio nell'azionariato di Trieste con l'uscita di Mediobanca porterebbe con sé una nuova guida con a capo appunto Caltagirone, Delfin,

I RISULTATI

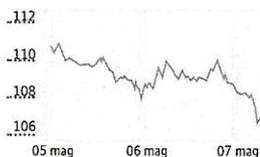
**Italgas, profitti a 168,7 milioni**  
**L'ad: "Occasioni da 2i Rete Gas"**

Italgas chiude il primo trimestre con un utile netto attribuibile al gruppo pari a 168,7 milioni di euro (+43,5%), mentre l'utile adjusted sale del 12,8% a 132,6 milioni. I ricavi totali adjusted ammontano a 459,3 milioni (+6,5%), l'ebitda sale del 22,7% a 399,7 milioni mentre quello adjusted si incrementa del 6% a 345,3 milioni. Gli investimenti tecnici dei primi tre mesi hanno raggiunto 165,7 milioni. «La sfida che ci attende nei prossimi mesi - spiega l'ad di Italgas, Paolo Gallo - è quella di cogliere rapidamente tutte le opportunità derivanti dall'acquisizione di 2i Rete Gas, individuando di nuove e realizzare l'upgrade digitale dei 72.000 chilometri di reti acquisite». E aggiunge: «Speriamo in completa l'aumento di capitale entro la fine del primo semestre». Il prossimo passo, ricorda Gallo, è quello del primo luglio quando ci sarà la fusione vera e propria. Approvata anche la guidance dell'anno, che include il contributo di 2i Rete Gas per nove mesi a partire da aprile 2025. Gli investimenti tecnici sono stimati per la prima volta oltre il miliardo. CLA. LUU. —

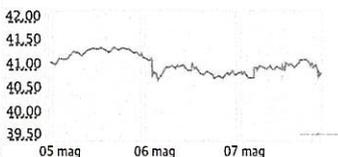
© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPREAD BTP/BUND  
-2,39% 107,26



DOW JONES  
+0,70% 41113,97



BRENT  
-1,53% 61,2\$



FTSE MIB  
-0,62% 38.319,89

FTSE ALL SHARE  
-0,61% 40.672,13

EURO/DOLLARO  
-0,36% 1.1333 \$

## Nagel, contatto a palazzo Chigi governo freddo ma non ostile

L'ad illustra al capo di gabinetto Caputi l'operazione su Banca Generali  
Rassicurazioni sul polo del risparmio, resta lo scoglio dei soci Delfin e Caltagirone

di GIOVANNI PONS  
MILANO

**A**lberto Nagel, numero uno di Mediobanca, è sbarcato a Fiumicino pochi minuti dopo le 9, ieri mattina, da un volo di linea Ita. La sua destinazione principale della giornata era palazzo Chigi, dove l'aspettava il capo di gabinetto Gaetano Caputi, l'unico esponente di governo ad avergli fissato un appuntamento nell'arco di qualche giorno. È il primo incontro istituzionale dopo l'annuncio di lunedì 28 aprile di un'Ops su Ban-

ca Generali che prevede in pagamento le azioni Generali (13,1%) che Piazzetta Cuccia custodisce in pancina fin dai tempi di Enrico Cuccia. Un'operazione d'attacco, come l'ha definita Nagel, ma allo stesso tempo di difesa, volta a rendere non più conveniente l'Ops che il Monte dei Paschi di Siena ha lanciato a gennaio sulla stessa Mediobanca.

Le poche indiscrezioni che filtrano dall'incontro con Caputi parlano di clima cordiale e di un atteggiamento "non ostile" da parte del governo. Che ovviamente, come è solito in questi casi, si limita ad ascoltare ciò che ha da dire chi è

venuto a presentare l'operazione. Nagel avrebbe infatti ribadito il concetto di aver imbastito un'operazione con lo scopo di accontentare tutti coloro che hanno interessi intorno a Mediobanca e Generali. Con l'acquisto di Banca Generali, infatti, verrebbe meno il legame storico che lega Piazzetta Cuccia al Leone di Trieste, lasciando nelle mani degli attuali azionisti (tra cui la Delfin della famiglia Del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone che insieme detengono il 17%) e a quelli futuri il destino della compagnia.

Ma al di là degli atteggiamenti di facciata andando a scavare dietro

le quinte e sentendo fonti diverse, dietro la "non ostilità" traspare un atteggiamento un po' più freddo. Di spettatori che si mettono alla finestra per vedere se Nagel riuscirà a portare a casa i risultati che dichiara. In pratica se la dovrà giocare sul mercato, cioè nei due consessi da cui dovrà passare l'acquisto di Banca Generali, cioè l'assemblea di Mediobanca e il cda o l'assemblea di Generali. Il primo passaggio, già fissato per il 16 giugno, vede Nagel piuttosto ottimista. Agli investitori istituzionali l'integrazione tra Mediobanca e Banca Generali con la formazione del secondo polo del risparmio gestito

IL PUNTO

di DIEGO LONGHINI

### Multe più soft ma fino al 2030 l'auto soffrirà

**V**ia libera anche dal Consiglio Ue per dare ai costruttori di auto una maggiore flessibilità rispetto alle multe sulle emissioni di CO<sub>2</sub>. Anche i rappresentanti dei ventisette Stati sono d'accordo con le modifiche alla direttiva 2035 decisa dalla Commissione. Cambiamenti che oggi verranno approvati dal Parlamento a Strasburgo. Il calcolo non sarà su un anno, ma su tre anni, dal 2025 al 2027, dando un margine maggiore ai produttori che eviteranno così una maxi multa, che sarebbe stata inflitta già nel 2026, da oltre 15 miliardi. Così la Ue pensa di dare una mano ai gruppi automobilistici che tra crisi del mercato, transizione verso l'elettrico e dazi degli Usa stanno passando una delle peggiori crisi della storia delle quattro ruote. Anche il nuovo studio realizzato da Aniasa, l'associazione di Confindustria che riunisce autonoleggio, sharing mobility e automotive digital, e Bain & Company, sottolinea che il settore automotive mondiale «dopo decenni di espansione è entrato ufficialmente in una fase di stagnazione prolungata» e in Europa è previsto «un declino almeno fino al 2030». Scenario che fa il paio con l'allarme lanciato dal presidente di Stellantis, John Elkann, e l'ad di Renault, Luca de Meo, e la richiesta all'Europa di intervenire. I riflessi produttivi rischiano di essere pesanti: secondo l'indagine dell'Aniasa la saturazione degli impianti, in Germania, nel 2019 era al 78%, oggi è al 57%. Un dato che si può replicare altrove. Tanto che si replicano i piani di uscite incentivate dalle fabbriche: le ultime in ordine di tempo riguardano altri 500 operai nella fabbrica Stellantis a Melfi.

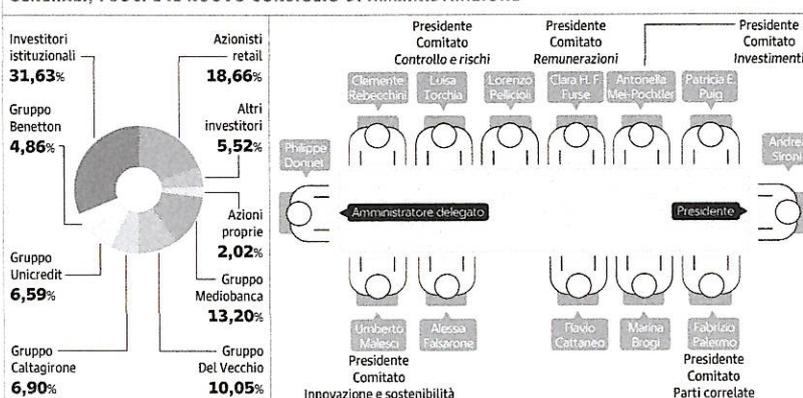
### Fabrizio Palermo, ad di Acea, guiderà il più delicato, quello per le operazioni con parti correlate

di ANDREA GRECO  
MILANO

**I**l cda Generali forma, dopo «parere favorevole del comitato nomine e corporate governance», altri cinque comitati al suo interno. Il più delicato e importante, in vista dell'offerta pubblica di scambio annunciata da Mediobanca su Banca Generali, è il «comitato per le operazioni con parti correlate» con presidente Fabrizio Palermo e Alessia Falsarone, Antonella Mei-Pochtler e Luisa Torchia come altre componenti. Il comitato dovrà analizzare tutti i passaggi istruttori dell'eventuale cessione di Banca Generali a Mediobanca, che ha offerto 6,3 miliardi che intende pagare con il suo 13,1% di azioni Generali. Parti correlate, qui, sono Banca Generali e Mediobanca, latrice della lista di nomi con cui l'assemblea di Trieste il 24 aprile scorso ha scelto 10 consiglieri su 13, tra cui l'ad Philippe Donnet e il presidente Andrea Sironi.

Dato che l'operazione in corso,

GENERALI, I SOCI E IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



## Il cda Generali vara i comitati via all'iter su Ops Mediobanca

per dimensioni e impatto strategico, ha lo status di «maggiore rilevanza», il regolamento Consob assegna al comitato parti correlate un ruolo rafforzato, e un parere vincolante sul rispetto dei principi di trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale dell'Ops. Non solo il suo presidente deve venire da una lista di minoranza, ma tutti i membri devono essere «indipendenti e non correlati».

E almeno uno va coinvolto «nella fase delle trattative e nell'istruttoria, con un flusso informativo completo e aggiornato». Un ruolo che potrebbe toccare proprio all'ad di Acea, tratto dalla lista di Francesco Gaetano Caltagirone che ha espresso tre consiglieri. Anche Flavio Cattaneo, altro consigliere di minoranza, era papabile; ma l'ad di Enel dati i carichi di lavoro e gli oneri ulteriori

del compito avrebbe soprasseduto. Il comitato parti correlate dovrà garantire che l'Ops di Mediobanca sia nel pieno interesse dei soci Generali, che perderebbe una pedina che porta il 5% circa degli utili. A compensazione, come noto, andrà scritta l'intesa industriale che dovrebbe fare del Leone il partner assicurativo del polo Mediobanca-Banca Generali. Ma questo sarà cura del cda

**Il punto della giornata economica**

<b>ITALIA</b>	<b>FTSE/MIB</b>	<b>FTSE/ITALIA</b>	<b>SPREAD</b>	<b>BTP 10 ANNI</b>	<b>CAMBIO EURO-DOLLARO</b>	<b>PETROLIO WTI/NEW YORK</b>
	<b>38.319</b>	<b>40.672</b>	<b>107,26</b>	<b>3,547%</b>	<b>1,1351</b>	<b>58,2</b>
	-0,62%	-0,61%	-2,39%	-2,7%	-0,2%	-1,51%

Nel 2022 l'Istituto di previdenza aveva erogato aiuti per le bollette in base a dati fiscali provvisori. Dopo le verifiche, pensionati con assegni bassi si vedranno decurtare da giugno fino a 350 euro

## Pensioni a rischio taglio Nel mirino chi ha avuto i bonus energia tre anni fa

**IL CASO**

PAOLO BARONI  
ROMA

**N**on è ancora andata del tutto in porto la distribuzione dell'ultimo bonus bollette da 200 euro da poco sbloccato dal governo che una parte degli italiani saranno costretti a restituire i soldi ricevuti nel 2022. E per molti pensionati italiani, soprattutto quelli con gli assegni più bassi, saranno dolori perché a partire dal mese di giugno l'Inps fasciava il recupero delle somme percepite impropriamente. Già a inizio anno l'Istituto aveva fatto sapere di aver completato le verifiche ed ora passa all'incasso decurtando in automatico l'assegno mensile sino ad un massimo di 350 euro a colpi di 50 euro al mese.

**Cosa controllare**

Gli interessati, se nel frattempo non hanno ricevuto una comunicazione ufficiale tramite la piattaforma digitale SEND (Servizio Notifiche Digitali) perché poco «digitalizzati» come capita a tanti pensionati, se ne accorgeranno solamente una volta presa visione del prossimo cedolino. Per farlo dovranno però aspettare quanto meno il 3 giugno dal momento che a causa delle festività (di mezzo ci sono una domenica e la festa del 2 giugno) i termini di pagamento da parte dell'Inps sia attraverso le Poste che in banca slitteranno di qualche giorno rispetto al tradizionale primo giorno del mese.

**13,7**  
Milioni: le persone interessate dai bonus di 150 e 200 euro introdotti nel 2022

**150**  
Euro: il bonus destinato ai pensionati con reddito 2021 inferiore a 20.000 euro

**200**  
Euro: il bonus che spettava ai pensionati con reddito 2021 fino a 35.000 euro

Le somme che l'Inps intende recuperare sono quelle relative ai bonus introdotti nel 2022 con i decreti Aiuti e Aiuti-ter per contrastare il caro energia. In particolare i bonus oggetto di restituzione sono il bonus da 200 euro che spettava ai pensionati con reddito 2021 fino a 35.000 euro e quello aggiuntivo da 150 euro destinato ai pensionati con reddito 2021 inferiore a 20.000 euro, una platea quest'ultima particolarmente al-

ta visto che toccava quota 13,7 milioni di persone.

**Le verifiche sui redditi**

Tre anni fa l'Inps ha erogato questi bonus in modo automatico, sulla base dei dati fiscali provvisori. Una volta ottenuti dall'Agenzia delle Entrate i dati reddituali definitivi del 2021 a fine 2024 l'Istituto ha completato le verifiche sull'effettiva spettanza dei bonus facendo scattare il recupero a carico di tutti quei soggetti che

non ne avevano diritto. «In molti casi, le somme erogate si sono rivelate conformi ai requisiti previsti, ma in alcune situazioni i redditi effettivi hanno superato le soglie stabilite» spiegava l'Inps in una nota diramata lo scorso gennaio in cui aggiungeva che questo processo si inserisce nell'ambito di una gestione rigorosa e trasparente delle risorse pubbliche. Ciò al fine di garantire che i benefici finiscano effettivamente solo a chi ne ha diritto».



Una manifestazione di protesta dei pensionati a Roma

I pensionati che nel 2021 hanno superato le soglie reddituali previste dovranno restituire le somme ricevute a suo tempo. Chi ha superato la soglia dei 20.000 euro ma non i 35.000 euro dovrà restituire 150 euro, chi invece ha superato il tetto dei 35.000 euro restituirà entrambi i bonus, per un totale di 350 euro.

**Come avviene la trattenuta**

La restituzione avverrà in modo rateale, con trattenute men-

sili da 50 euro alla volta che partiranno proprio dal rateo di giugno. In base all'importo da restituire, le trattenute potrebbero esaurirsi con agosto oppure protrarsi sino a fine anno. Nel caso in cui non sia possibile la trattenuta diretta è previsto che l'Inps invii l'avviso di pagamento tramite PagoPa.

**Le verifiche da fare**

Per verificare la fondatezza della richiesta dell'Inps e la propria situazione occorre verificare la propria posizione reddituale. Ed oltre a considerare l'importo della pensione, che magari resta anche abbondantemente sotto le soglie previste per i due bonus, bisogna conteggiare eventuali redditi aggiuntivi come rendite finanziarie e introiti legati agli affitti e per questo è fondamentale consultare la propria dichiara-

## Il governo si prepara anche alla grande revisione su Transizione 5.0 e sui fondi di coesione Pnrr, l'Italia chiede all'Ue modifiche sulla settima rata Foti: "La proroga non ci sarà, ripensiamo le misure"

**LA GIORNATA**

LUCA MONTICELLI  
ROMA

**I**l 21 marzo l'Italia ha presentato alla Commissione europea una domanda di modifica del Pnrr che riguarda tappe e obiettivi della settima richiesta di pagamento.

A fine maggio il governo farà pervenire a Bruxelles anche un'altra richiesta che sarà presentata come una sorta di estensione dei cambiamenti sulla settima rata. Sarà la grande revisione che sposterà i 6 miliardi non spesi di Transizione 5.0 su altri incentivi a favore delle imprese, e forse ricalibrerà il target dei posti letto delle residenze universitarie. Un altro intervento che stanno valutando a Palazzo Chigi riguarda la possibilità di trasferire alcuni progetti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza ai fondi coesione, liberando così altre risorse da utilizzare all'interno del Piano. Il caso dei fondi coesione è però la questione più intricata, anche per-



A Roma Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr

**6**  
miliardi sono i fondi destinati alle imprese per la Transizione ma non sono stati spesi

ché l'esecutivo deve trovare un accordo con le Regioni. Un portavoce della Commissione Ue riferisce che al momento l'Italia non ha avanzato alcuna richiesta di spostare alcuni traguardi dal Pnrr alla Politica di coesione. Bruxelles sta ancora valutando la richiesta di modifica sulla

sco che la nostra mentalità sia abbastanza legata alle proroghe, ma non funziona così. Per ottenerla bisogna modificare tre regolamenti europei». Foti ribadisce che i fondi vanno spesi e occorre farlo bene, avvalendosi anche dell'attività di monitoraggio: «Nelle città dove ci sono enti locali che hanno le strutture i lavori procedono velocemente. In altre realtà dove magari vi è un solo tecnico comunale va messo in conto che i tempi sono diversi». Quanto alle modifiche in cantiere, il ministro ribadisce: «Su alcune misure stiamo facendo delle valutazioni, non dimentichiamoci mai che questo è un Piano che è stato approvato quattro anni fa, ma in quattro anni è cambiato il mondo».

Secondo il sindaco di Bologna Matteo Lepore, che è anche coordinatore nazionale Anci per le città metropolitane, «il tema abitativo è l'emergenza e quindi proponiamo al governo di utilizzare il Pnrr non speso per questa priorità».

### Senza comunicazione ufficiale, è opportuno guardare il cedolino dal 3 giugno

zione dei redditi del 2021. In caso di errori o discordanza dei dati è possibile chiedere all'Inps il recupero delle somme trattenute (da giugno il taglio scatta in automatico per tutti i pensionati che sfiorano le sue soglie) e per questo è consigliabile farsi aiutare da un Caf o da un patronato.

Non è detto che l'Inps notifichi a tutti le trattenute, in ogni caso sia che si riceva una comunicazione o meno, è possibile verificare il dettaglio delle trattenute sul cedolino pensione che è disponibile sul sito Inps nell'area personale MyINPS. Ovviamente per potervi accedere occorrerà essere in possesso dell'identità digitale Spid, che però non tutti i pensionati italiani hanno attivato limitandosi ad incassare l'assegno mensile in posta o attraverso la banca senza preoccuparsi di effettuare una verifica puntuale delle proprie spettanze.

**GORI**

Via Trentola, 211 - 80056 Ercolano (NA)

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE** - Fornitura di cui al progetto denominato "Fornitura di gas naturale per impianti a usi gestiti da GORI s.p.a. per gli anni 2024 e 2025". Codice Identificativo Gara (CIG): A220096945. Aggiudicazione dell'appalto: con determina a contrarre del 18/10/2023, assunta in pari data agli atti della Società con protocollo n. 81047/2023, ha avviato la procedura di gara per l'individuazione dell'operatore economico con cui stipulare il contratto per l'affidamento delle prestazioni oggetto, adottando quale sistema di selezione del contraente la "procedura aperta" prevista dall'art. 71 del d. lgs. 36/2023; nella seduta pubblica di gara del giorno 23/11/2023, la Commissione di gara ha proposto l'aggiudicazione a favore di "GAS ENERGI S.p.A." con un spread offerto di 11,62 centesimi di euro/Smc; l'appalto prevede la fornitura di un quantitativo complessivo stimato di 7.259.878 Smc per un importo complessivo presunto contrattuale di € 4.028.245,00. Il contratto è stato firmato in data 07/04/2023. Procedura di ricorso: Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania - Sezione di Napoli nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Il Responsabile unico del Progetto  
Ing. Francesco Saverese

Per le pubblicazioni:  
**LA STAMPA**

A Torino dal 30 maggio al 2 giugno torna la kermesse dal tema: "Le nuove generazioni del mondo". Oltre cento incontri

# Festival dell'Economia con 5 Nobel

## Le ricette contro il disagio giovanile

### L'APPUNTAMENTO

Cinque premi Nobel e oltre cento appuntamenti. Prende forma la quarta edizione del Festival Internazionale dell'Economia a cura di Editori Laterza, Collegio Carlo Alberto - Torino Local Committee (Tolc), con la direzione scientifica di Tito Boeri, che si terrà dal 30 maggio al 2 giugno a Torino.

Il tema sono le nuove generazioni, colte in un momento di forte disagio che riguarda diversi ambiti: lavoro, istruzione, salute mentale e vita sociale. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno lasciato cicatrici profonde in un'intera generazione. Allo stesso tempo, questi cambiamenti creano anche possibilità di crescita. Lo scopo del Festival è approfondire le dinamiche che determinano questa situazione ed esplorare le prospettive. Un focus specifico sarà dedicato all'emergenza demografica e alle sue implicazioni. Contribuiranno alla discussione, tra

### I PROTAGONISTI



**Daron Acemoglu**  
Premio Nobel per l'economia 2024



**Christopher Pissarides**  
Premio Nobel per l'economia 2010



**Michael Spence**  
Premio Nobel per l'economia 2001



**Paul Krugman**  
Premio Nobel per l'economia 2008



**James Heckman**  
Premio Nobel per l'economia 2000



**Tito Boeri**  
Direttore scientifico del Festival

### I "Dialoghi della Stampa" con Dalmasso, Ceretto e Boglione

Esordisce quest'anno il formato "I dialoghi della Stampa": le firme del quotidiano *La Stampa* - media partner del Festival - si confronteranno con i protagonisti di questa edizione. Tra gli incontri, Alberto Dalmasso, fondatore di Satspay, parlerà di imprenditoria innovativa. Sui passaggi generazionali nelle imprese intervengono Alessandro Boglione e Marco Boglione, Bruno Ceretto e Roberta Ceretto. La scrittrice Viola Ardone dialogherà di giovinezza in un mondo fragile. —

gli altri, economisti, sociologi, demografi, scrittori e psicologi.

«Il rapporto tra le generazioni oggi più che mai è la misura dell'equilibrio difficile tra passato, presente e futuro» sottolinea Giuseppe Laterza, presidente della casa editrice Laterza. Giorgio Barba Navaretti, presidente del Collegio Carlo Alberto, sottolinea «una maggior centralità del ruolo del Collegio Carlo Alberto e del Tolc per radicare ancor di più il Festival nel nostro territorio». «Forse mai come quest'anno - aggiunge il direttore scientifico del Festival, Tito Boeri - si avverte la necessità di

analisi economiche accessibili, ma approfondite sugli scenari che ci stanno di fronte».

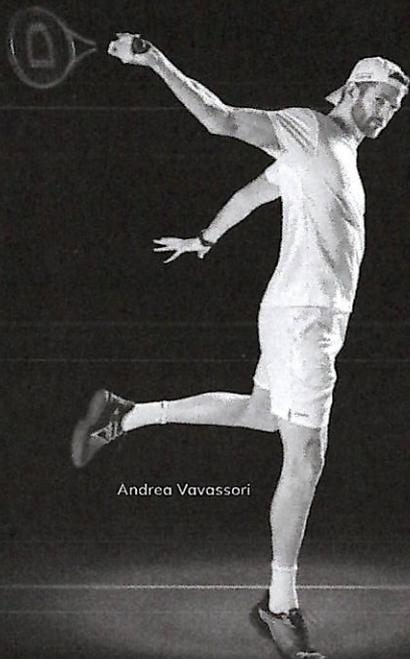
Si parte giovedì 29 maggio (Collegio Carlo Alberto ore 10,30) per l'anteprima del Festival con Edward Glaeser, professore di economia a Harvard ed esperto di economia urbana, protagonista di un incontro sulla crisi abitativa, introdotto dall'economista Thierry Verdier. Il Festival apre ufficialmente i suoi lavori venerdì 30 maggio (Teatro Carignano ore 15) con i saluti istituzionali seguiti dai primi ospiti: Daron Acemoglu, premio Nobel per l'economia 2024, e Christopher Pissarides, premio Nobel per l'economia 2010, coordinati da Tito Boeri. Tra i protagonisti di questa edizione, alcuni tra i più autorevoli economisti internazionali, come Michael Spence, premio Nobel per l'economia 2001 per i suoi contributi all'indagine sui mercati con informazione asimmetrica, Paul Krugman, premio Nobel per l'economia 2008 per le sue analisi sui modelli di commercio e di geografia economica e James Heckman, premio Nobel per l'economia 2000, noto fra l'altro per gli studi sugli investimenti nella prima infanzia.

Il programma è vastissimo. «Adolescenti. Che cosa temono, che cosa sognano» sarà il tema dell'intervento di Chiara Saraceno, filosofa e sociologa. Lo scrittore e semiologo Stefano Bartezzaghi, introdotto da Caterina Sofici, interverrà sul confronto tra generazioni dal punto di vista del linguaggio. Degli effetti delle disuguaglianze economiche sui bambini ne discuterà Andrea Brandolini, vice capo dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, insieme a Marianna Filandri, professoressa dell'Università di Torino. In chiusura, lunedì 2 giugno, Yury Gorodnichenko - economista ucraino e Quantedge Presidential Professor presso l'Università della California, Berkeley - guideranno in una riflessione sullo scenario politico-economico europeo. CLA. LUL. —

© FIPRO/OLIVIERO TOSCANI

D180  
LIBERA I TUOI ORIZZONTI

## LA FORZA INCONTRA L'ELEGANZA.



Andrea Vavassori

DIERRE TRASFORMA IL CONCETTO STESSO DI PORTA. E con la nuova D180 lo supera: la forza di una blindata filo telaio con apertura a 180°, cerniera a scomparsa e doppia battuta. E la bellezza di un design perfetto in ogni ambiente. Dal tuo rivenditore di fiducia.

50<sup>D</sup>

Dierre  
YOUR HOME. YOUR LIFE

www.dierre.com

# Meno tasse al ceto medio Giorgetti prende tempo «Intervento in più anni»

di GIUSEPPE COLOMBO  
ROMA

Il taglio delle tasse per il ceto medio si fa più lontano. A mettere un freno alle spinte di Forza Italia e Fdi, che insistono per un intervento a stretto giro, è Giancarlo Giorgetti. L'orizzonte è «pluriennale», chiarisce il ministro dell'Economia quando nell'aula della Camera è il deputato Luigi Marattin (Liberaldemocratici) a chiedere cosa intende fare il governo per alleviare il peso che grava sui redditi medi. E in un altro passaggio del question time a Montecitorio, il titolare del Tesoro parla di «un progressivo abbattimento» della pressione fiscale in favore dei contribuenti in questione.

Il convitato di pietra: le risorse. Servono circa 4 miliardi per soddisfare le richieste di Forza Italia, che punta su un taglio Irpef di due punti percentuali, dal 35% al 33%, dell'aliquota di riferimento, ma anche all'estensione dello scaglione, da 50 a 60 mila euro. I margini sono stretti. Anche un intervento

Il problema sono le risorse. Servono 4 miliardi per soddisfare le richieste di Forza Italia che vuole una riduzione di due punti percentuali dell'Irpef

più limitato sarebbe comunque impegnativo. Altre urgenze, nelle scorse settimane, hanno messo in evidenza la necessità di restare prudenti: i 3 miliardi stanziati contro il caro bollette sono la cartina di tornasole di questa difficoltà.

Se i tempi dell'intervento per il ceto medio sono incerti, nessun dubbio invece sull'impegno. Giorgetti rassicura: la riduzione delle tasse andrà avanti. «Voglio qui ribadire l'intento del governo più volte dichiarato, e più volte dimostrato, dalle due leggi di bilancio del 2023 e 2024», sottolinea nella replica all'interrogazione. Il riferimento è al taglio del cuneo fiscale per i redditi fino a 35 mila euro, esteso a partire da quest'anno fino a 40 mila.

Misure che Giorgetti associa a una riduzione della pressione fiscale di 18 miliardi. E proprio l'allargamento del perimetro dei beneficiari viene preso come riferimento per inquadrare il prossimo passaggio - la misura per il ceto medio - nella prospettiva pluriennale. «Il percorso - aggiunge - è stato già avviato». Le parole del ministro non convincono Marattin:



ETTORE FERRARUZZA

«Giorgetti - controbatte - dice bugie: i 18 miliardi non sono stati stanziati sui redditi medi, come sostiene, ma sui redditi bassi, inferiori ai 35 mila euro annui».

Intanto il cantiere del fisco si riapre con il parere della commissione Finanze della Camera al decreto legislativo che corregge il concordato preventivo biennale. Tra le venti osservazioni che accompagnano il via libera al testo spunta la richiesta al governo di permettere ai contribuenti che aderiranno al concordato 2025-2026 di avvalersi ancora del ravvedimento speciale, includendo i debiti maturati nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti è intervenuto al question time a Montecitorio

## Patente a punti il flop dei controlli sulle imprese edili

Solo 22mila imprese edili su un totale di 436 mila, dotate di patente a crediti, sono state controllate. E nessuna patente ritirata. A riferire questi numeri è il sottosegretario leghista al Lavoro Claudio Durigon durante il question time in commissione Lavoro alla Camera. «Solo il 5% delle imprese controllate e nessuna patente sospesa o revocata: non ci stupisce», attacca Chiara Gribaudo del Pd, presidente della commissione parlamentare di inchiesta sugli incidenti sul lavoro.



© Claudio Durigon

«I punti vengono detratti dopo sentenze passate in giudicato e conosciamo bene i tempi della giustizia», incalza Gribaudo. «Le aziende fanno in tempo a chiudere e riaprire sotto altro nome, ma con gli stessi titolari. Così non va bene. Non può essere sufficiente un'auto-certificazione per avere la patente. Il problema della sicurezza è enorme. Non basta trovare risorse per distribuirne a pioggia». Il riferimento è ai nuovi fondi Inail da 650 milioni annunciati il Primo maggio. E di cui la premier Meloni discuterà oggi con le parti sociali convocate a Palazzo Chigi nella Sala Verde.

— V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

·D180·  
LIBERA I TUOI ORIZZONTI

Andrea Vavassori

# LA FORZA INCONTRA L'ELEGANZA.

www.dierre.com

**DIERRE TRASFORMA IL CONCETTO STESSO DI PORTA.**  
E con la nuova D180 lo supera: la forza di una blindata filo telaio con apertura a 180°, cerniera a scomparsa e doppia battuta. E la bellezza di un design perfetto in ogni ambiente. Dal tuo rivenditore di fiducia.

50<sup>D</sup>

**Dierre**  
YOUR HOME, YOUR LIFE

studiovip.com | ph. Alessandro Lorenza

## Rinnovi Ccnl, norme disciplinari inapplicabili in modo retroattivo

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Le norme disciplinari previste nel rinnovo del contratti collettivi nazionale di lavoro (Ccnl), in cui viene introdotta una fattispecie di addebito punita con sanzione conservativa, assente dal codice disciplinare del Ccnl scaduto, non possono applicarsi con effetto retroattivo, neppure in presenza di una clausola negoziale collettiva di retroattività. Se è vero che rispetto alle previsioni collettive di contenuto retributivo è ammessa l'applicazione retroattiva, la stessa regola non può applicarsi per le disposizioni in materia disciplinare, in quanto il rispetto dei principi di certezza del diritto impongono di assicurarne al datore la preventiva conoscenza.

Il novellato apparato sanzionatorio dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori disegnato dalla Legge Fornero (92/2012), per cui si prevede il meccanismo della tutela reale attenuata (reintegrazione e indennità fino a un massimo di 12 mesi) solo se i fatti alla base dell'addebito disciplinare sono insussistenti o vi è ricollegata una misura conservativa, impedisce di applicare le previsioni di un codice disciplinare sottoscritto dalle parti sociali in data successiva rispetto alla data (anteriore) in cui il dipendente aveva tenuto la condotta contestata.

Se prima della Legge Fornero alla dichiarazione di illegittimità del licenziamento disciplinare conseguiva il rimedio unico della reintegrazione per i lavoratori assistiti dall'articolo 18, con le modifiche introdotte dalla stessa (successivamente confermate dal Jobs Act) si è approdati ad un sistema di rimedi plurimi.

La Cassazione (ordinanza 11147 del 28 aprile scorso) rimarca che in questo rinnovato contesto normativo è essenziale che il datore conosca in anticipo la gravità ascritta dal contratto collettivo alle specifiche inadempienze contestate.

Nel caso esaminato il lavoratore era stato licenziato in data 26 febbraio 2016 per le espressioni ingiuriose e lo strattonamento verso il caposquadra e aveva impugnato il licenziamento richiamando la norma del Ccnl Chimici-energia-petrolio rinnovato il 25 gennaio 2017 in cui si prevedeva una sanzione conservativa. Benché successivo rispetto all'azione disciplinare, il nuovo apparato veniva invocato in forza di una clausola dello stesso Ccnl che ne stabiliva l'applicazione retroattiva.

La domanda del lavoratore era stata parzialmente accolta dalla Corte d'appello di Caltanissetta, che aveva dichiarato illegittimo il licenziamento, ma non aveva fatto applicazione del nuovo codice disciplinare e, quindi, non aveva riconosciuto il rimedio della reintegrazione, ma unicamente la tutela economica.

La Cassazione conferma la sentenza di merito e nega l'applicazione retroattiva delle previsioni in materia disciplinare, anche se in sede collettiva era stata prevista una clausola generale di retroattività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ntpluslavoro.ilsole24ore.com](http://ntpluslavoro.ilsole24ore.com)

La versione integrale dell'articolo

# Investimenti sostenibili 4.0, domande dal 20 maggio

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Investimenti sostenibili 4.0, la presentazione delle domande è subordinata a una dichiarazione contabile che attesti, oltre ai dati per il calcolo di parte del punteggio, che le spese inserite nei programmi di investimento siano ragionevoli, giustificate e conformi ai principi di sana gestione finanziaria.

Si può già compilare la domanda ma sarà possibile inviarla dalle 10 del 20 maggio. L'incentivo, con una dote di oltre 300 milioni, si rivolge alle Pmi del Mezzogiorno.

## Il bando

Le domande sono ammesse alla fase istruttoria in base all'ordine cronologico giornaliero di presentazione. Quelle presentate nello stesso giorno sono considerate come pervenute nello stesso istante, indipendentemente da ora e minuto di invio.

Qualora i fondi risultino insufficienti per consentire l'accoglimento integrale delle istanze inoltrate nello stesso giorno, queste ultime sono ammesse all'istruttoria fino a esaurimento risorse, in base alla posizione nella graduatoria di merito. Tutto dovrà avvenire solo tramite la piattaforma di Invitalia.

## L'invio della domanda

Nel periodo antecedente l'invio delle domande, le imprese possono inserire nel portale le informazioni richieste, caricare i documenti e indicare i dati economico-finanziari relativi agli ultimi due bilanci approvati (per le ditte individuali e le società di persone relativi alle ultime due dichiarazioni dei redditi).

Completata la compilazione, verrà generato un modulo in pdf e una dichiarazione contabile, da firmare digitalmente. Dopo il caricamento, il sistema rilascerà un codice di predisposizione, necessario per l'invio.

Terminata la procedura, l'impresa riceverà un'attestazione di avvenuta presentazione e, dopo la trasmissione, il sistema assegnerà un Codice unico di progetto (Cup), da riportare su fatture e giustificativi di spesa relativi al programma agevolato.

## I documenti da allegare

Il decreto impone un impianto documentale articolato. La documentazione comprende una serie di allegati tecnici, contabili e dichiarativi per dimostrare l'ammissibilità del programma e la sua sostenibilità economica, tecnica e ambientale.

Il primo documento è la domanda di agevolazione, che include una serie di dichiarazioni rese in base a quanto previsto dal Dpr 445/2000. Vanno indicati i dati

identificativi dell'impresa, del firmatario e del referente, eventuali certificazioni di *rating* di legalità e parità di genere, le dichiarazioni sui requisiti soggettivi e le autorizzazioni necessarie. Alla domanda va allegato un piano degli investimenti che descriva contenuti, tempistiche, localizzazione e finalità dell'intervento, con particolare attenzione alle caratteristiche tecnologiche e ambientali, in linea con il piano Transizione 4.0.

Fondamentale è poi la dichiarazione contabile, ove sono riportati gli elementi utili per il calcolo del punteggio attribuibile per il criterio «Caratteristiche del soggetto proponente»: va sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa o dall'eventuale delegato e controfirmata dal presidente del collegio sindacale o dal revisore unico oppure, nel caso in cui questi organi sociali non siano presenti, da un professionista iscritto all'albo dei revisori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, dei consulenti del lavoro o dal responsabile del centro di assistenza fiscale. Seguono altri allegati come la dichiarazione per la verifica antimafia, per l'antiriciclaggio e un prospetto per calcolare la dimensione d'impresa, utile in caso di partecipazioni incrociate o collegamenti societari.

Sul piano pratico, vanno allegati anche i preventivi di spesa per i beni strumentali oggetto di investimento (con data, descrizione tecnica, costo unitario, firma e timbro del fornitore) e una dichiarazione sulla disponibilità alla consegna nei tempi previsti dal decreto. Attenzione: il preventivo non deve contenere conferme d'ordine, pena l'inammissibilità dell'istanza.

In caso di opere edili, serve inoltre un computo metrico estimativo firmato da un tecnico abilitato, completo di lavorazioni, costi e sede dell'unità produttiva coinvolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Innovazione, l'Italia arretra ma eccelle la qualità dei ricercatori

*Sistema Paese. L'Italia è al 30° posto, resta indietro rispetto ai grandi Paesi europei, secondo la classifica del Teha Global Innosystem Index 2025*

Giampaolo Colletti

Bene ma non benissimo, per usare un'espressione assai nota. La nuova fotografia scattata dal Teha Global Innosystem Index 2025 – in anteprima sul Sole 24 Ore e illustrato al Technology Forum di Stresa oggi e domani– vede l'Italia in 30° posizione nella classifica che mappa i 47 Paesi più avanzati al mondo nell'innovazione. Siamo nel quadrante con performance medio-basse stando ai cinque ambiti di analisi: capitale umano, risorse finanziarie, innovatività, attrattività ed efficacia dell'ecosistema. Rispetto al 2022 abbiamo perso due posizioni. Ma c'è di più. Tutte le realtà europee registrano performance superiori. Anche la Spagna, che si colloca nello stesso quadrante, ha un punteggio maggiore.

Intanto il podio dei più virtuosi è occupato da Israele, Singapore e Regno Unito. Tra le aree di miglioramento per l'Italia si registrano la spesa in istruzione: solo il 4,2% del Pil, la Svezia è prima con il 7,6 per cento. «Per invertire la rotta sul capitale umano, asset fondamentale per creare innovazione, l'Italia deve aumentare la spesa in istruzione. Inoltre, raggiungendo il livello di spesa dei cinque Paesi europei che guidano la classifica, si potranno generare fino a 96,8 miliardi di dollari di Pil aggiuntivo. Sulla formazione è necessario aumentare la presenza di profili con competenze tecniche, coinvolgendo imprese, università e territori», afferma Corrado Panzeri, partner e responsabile InnoTech Hub di Teha Group. Anche negli investimenti in ricerca c'è un gap da colmare: siamo al 25° posto per spesa in R&D con lo 0,77% sul prodotto interno lordo. La chiave vincente passa da quel binomio trascurato di semplificazione e partnership. «Rafforzare l'alleanza pubblico-privato richiede una visione strategica di medio-lungo termine che definisca in maniera precisa la direzione. È fondamentale stabilire un sistema di governance per monitorare i risultati ottenuti. Occorre rendere l'Italia attrattiva per la sperimentazione, creando un ente unico per le autorizzazioni che semplifichi le procedure e in parallelo va potenziata la collaborazione con le università, valorizzando i dottorati industriali e incentivando la formazione continua e la ricerca congiunta», precisa Panzeri. Intanto anche sulla ricerca la capacità di innovazione è fortemente limitata dalla scarsa presenza di sviluppatori software e dal numero di unicorni, pochi e con un valore più basso rispetto agli altri: siamo allo 0,2% del Pil contro il 24% dell'Estonia, primo in questo parametro. «Per

liberare il potenziale innovativo dobbiamo agire su due fronti. In primis introducendo il coding come materia di base fin dalla primaria, integrandolo lungo tutto il percorso educativo con programmi progressivi, metriche di misurazione e formazione dei docenti. Inoltre è fondamentale semplificare la burocrazia per le start up e supportare l'aumento degli investimenti, oggi pari alla metà di quanto investito in Spagna e 12 volte in meno del Regno Unito», dice Panzeri. Eppure in un quadro a tinte fosche spiccano alcuni indicatori nei quali si eccelle, come quelli legati alla ricerca scientifica, all'export e alla capacità computazionale. Siamo settimi al mondo e secondi in Europa per numero di scienziati maggiormente citati. Insomma, quando la partita della competitività si gioca sulle persone più che sulle tecnologie sappiamo distinguerci in un agone globale. «La ricetta vincente risiede in un sistema educativo che, nonostante risorse limitate, riesce a formare talenti di livello mondiale. Per crescere ancora serve trattenere queste eccellenze e attrarne altre dall'estero. Dobbiamo modificare la nostra tendenza di importare capitale umano a bassa formazione e professionalizzazione ed esportare quello ad alta formazione». Dal mondo intero a quei distretti con alta specializzazione. Per la seconda volta l'analisi mappa 242 regioni europee, e quindi anche quelle italiane. «I territori restano centrali nell'innovazione: sono il motore che traduce la visione nazionale in risultati concreti. In Italia regioni come Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna guidano la trasformazione grazie alla capacità di integrare eccellenze locali con le dinamiche globali. Distretti come la *motor valley* mostrano come la specializzazione territoriale possa diventare leadership internazionale», conclude Panzeri. Così la mappa hi-tech passa ancora da quei distretti anticrisi che provano a ripensare formule ormai logore di globalizzazione estesa partendo necessariamente dalle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'autotrasporto resta centrale: su strada il 38% di import-export

Marco Morino



Il trasporto stradale delle merci rappresenta l'asse portante per lo sviluppo del Paese e un pilastro della logistica nazionale. Ma per continuare a garantire le proprie funzioni, l'autotrasporto ha bisogno di un'infrastruttura efficiente a cui potersi affidare. Lo afferma un'analisi condotta da Alessandro Panaro di Srm, il centro studi collegato a Intesa San Paolo.

Lo studio è stato presentato in un webinar organizzato da Anita (Confindustria) sugli scenari dei trasporti e della logistica in un contesto internazionale di forte instabilità causato dalla crisi dei dazi. Puntando l'attenzione sull'Italia, va detto che settori simbolo del made in Italy come moda, agroalimentare e arredo trovano nell'autotrasporto il partner giusto, affidabile e flessibile. Pertanto, l'affermazione del sistema logistico nazionale passa attraverso la manutenzione e l'ammodernamento della rete viaria.

## Autotrasporto centrale

Nel 2024, in termini di valore, il 38% dell'import-export nazionale ha viaggiato su strada, confermando la rilevanza del segmento gomma per i trasporti interni e, soprattutto, l'apporto funzionale per l'accesso ai porti. In Italia, il trasporto stradale è stato responsabile di movimentazioni pari a 981,4 milioni di tonnellate di merci in uscita, che hanno cioè origine in Italia. Le prime tre categorie di beni caricati incidono per il 74% sul totale dei beni trasportati e si sostanziano in: minerali metalliferi e manufatti in metallo (362,7 milioni di tonnellate di merci), prodotti agricoli alimentari e bevande (209,1 milioni), materie prime secondarie e rifiuti (153 milioni). Le prime tre regioni di carico sono: Lombardia (217,9 milioni di tonnellate di merci), Veneto (150,8 milioni) ed Emilia-Romagna (127,3 milioni). Allo stesso modo, nel 2024, attraverso il sistema viario nazionale, sono stati trasferiti 979,1 milioni di tonnellate di merci destinate all'Italia, con le medesime regioni

(Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) che si sono aggiudicate il podio per lo scarico.

Nonostante la sua espansione, il trasporto delle merci su gomma mostra ancora ampi margini di sviluppo che possono essere conseguiti orientando le imprese a realizzare la propria transizione ecologica e digitale e guidando la committenza verso lo switch modale. Basti pensare che in Italia, secondo le stime Srm, solo il 12-15% delle aziende manifatturiere si avvale del trasporto intermodale. Una serie di adeguamenti, che, combinati al potenziamento dell'offerta infrastrutturale nazionale, dalla rete stradale a quella ferroviaria, passando per i porti gli interporti e gli aeroporti, aiuterebbero a colmare il gap di efficienza logistica.

Dice Riccardo Morelli, presidente di Anita: «La posizione privilegiata nel Mediterraneo, il ruolo strategico e la resilienza dimostrata dalle imprese di autotrasporto e logistica che operano sul territorio nazionale, ci suggeriscono che l'Italia ha davanti a sé l'opportunità di recuperare centralità nel processo di evoluzione delle rotte globali. Tuttavia - continua Morelli - la rilevanza del nostro Paese sarà direttamente proporzionale alla capacità del governo di sfruttare la naturale vocazione logistica italiana, creando le condizioni necessarie per colmare il gap di efficienza del sistema logistico: dalla capacità dei porti, allo sviluppo della rete ferroviaria, passando per l'ampliamento dei terminali, la manutenzione del sistema viario, fino alla cura dei valichi alpini».

### **Il ruolo dei porti**

Lo studio di Srm guarda anche al commercio marittimo, in particolare alle prospettive di crescita del trasporto container via mare, sottolineando come nel contesto europeo il bacino del Mediterraneo sia quello destinato ad aumentare maggiormente i suoi volumi di traffico tra il 2023 e il 2028: +18% per i quadranti West Med e East Med, superando il tasso di espansione del Nord Europa. Un'indicazione che evidenzia il ruolo nevralgico dei porti dell'Europa meridionale, suggerendo la necessità di investimenti in infrastrutture, logistica e digitalizzazione per intercettare questi flussi. In questa cornice, gli Stati Uniti si collocano come primo importatore e secondo esportatore mondiale dopo la Cina, ma anche come primo partner marittimo dell'Italia. Tra gennaio e settembre del 2024, il 53% degli scambi di import-export tra Italia e Usa si sono svolti via mare, per un controvalore di 35,8 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA